

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENTI

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimettere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 35-312

CAVA DEI TIRR. — Via A. Sorrentino, 6
Tel. 812-213

Anno VIII N. 12

5 dicembre 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

MAFFIA O MAFIA?

Che cosa è questa *mafia*, per taluni, e *mafia* per altri? La onorevole Commissione Antimafia, dopo sette anni di sedute, compilazione di verbali, ricerche di nomi, raccolta di documenti, non ce l'ha ancora detto.

Ci siamo rivolti a due esperti in glossologia: Panzini e Zingarelli, ai quali spesso chiediamo lumi, e lo hanno chiarito il significato della parola *mafia*, ma non ne siamo rimasti soddisfatti:

E' poi, tanto difficile definire che cosa sia costata la *mafia*? Sembrerebbe di sì?

Una setta, un complesso sovvertimento sociale, un movimento tellurico prodotto dal crimine operante a tutti i livelli, che non si ha la capacità di definirlo e poi si pretende a distanza domarlo e distruggerlo?

Cose da picciccioli: vi diranno un buon siciliano!

Per poter appena, appena apprendere, capire, scoprire che cosa sia la *mafia*, occorre per qualche anno girovagare, di giorno e di notte, nelle scie terre, scorrere nei centri abitati e nelle campagne, per cercare di giungere dove la *mafia* affiora e ribolle, come affiora e perde ribolle.

Per poter, poi, combattere la *mafia* bisogna conoscere a fondo gli uomini, i loro interessi, gli odioi covati, che fanno scattare la molla del crimine in tutti i settori: politico, commerciale, agricolo, industriale, economico, familiare. La *mafia* per la sua organizzazione occulta, inafferrabile, misteriosa, è forte ed occorre un Governo fortissimo per debellarla, un Governo capace di creare i mezzi idonei per distruggerla.

Quando un Savoarola in quarantottesimo della nostra politica governativa vi proponete (che ci azzecca) «che quella politica deve passare di insuccesso in insuccesso» vi pare che un siffatto Governo p o s s a affrontare e risolvere l'annoso e criminoso problema della *mafia*, che né Crispi, né Giolitti e neanche Mussolini seppe definitivamente risolvere?

Mussolini, col suo prefetto Mori, seppero assicurare una tremenda batosta alla *mafia*, la quale, domata per qualche tempo, risorse più gaillardia e più avida di sangue!

Un Ministro siciliano, in una sua intervista ha detto che la *mafia* di oggi è ricca e potente e bene organizzata.

D'accordo! Chi ha fatto diventare ricca la *mafia* in Sicilia?

I vari Governi di centro sinistra e la REGIONE!

Ci dice il Ministro Lauricella: da *mafia*, ragazzi, è una realtà come il cancro e noi aggiungiamo: che il Governo vuol combattere con i palliativi!

I nostri Enti costituzionali, per essere strumenti di democrazia, difficilmente potranno lottare per far scomparire la *mafia*, strumento di terrore e di partitocrazia.

Le nostre leggi penali, civili, finanziarie vanno rivisitate per adeguarle al gravissimo sovvertimento sociale che sta colpendo duramente la Sicilia. Occorre agire con coraggio e molta prontezza, mentre purtroppo, è notorio che la speditezza non è delle nostre Enti costituzionali.

Non mi posso vincere lo Stato con le sue strutture deboli nella sostanza, cavillose nella applicazione pratica?

Insomma si tratta di due leggi della *mafia* e quella dello Stato. Chi vincerà?

Non mi posso vincere lo Stato con le sue strutture deboli nella sostanza, cavillose nella applicazione pratica?

Dopo sette anni che cosa ha saputo fare la nostra politica?

Recarsi in pompa magna

E' un Ministro siciliano che ce lo ripete: «l'Antimafia tende a snervarsi in una ricerca di dettaglio, a sostituirsi al poliziotto e al giudice in una gestione burocratica della repressione del crimine».

Si rischia nel madornale errore che da anni continua caparbiamente a verificarsi: azione repressiva eseguita con mezzi non idonei: assenza di una continua severa azione preventiva in tutti i settori: giudiziario - penale - civile - economico - industriale.

Insomma si tratta di due leggi della *mafia* e quella dello Stato. Chi vincerà?

Non mi posso vincere lo Stato con le sue strutture deboli nella sostanza, cavillose nella applicazione pratica?

Non mi posso vincere lo Stato con le sue strutture deboli nella sostanza, cavillose nella applicazione pratica?

È allora si vorrebbe forse giungere alla pena di morte?

Non siamo dei forzaioli c

Nei secoli fedele

Abbiamo potuto consultare una recente pubblicazione della quale appare l'attività operativa svolta dall'ARMA dei CARABINIERI.

Freddi dati statistici che a leggerli fanno tremare le vene e poi i polsi!

Le perdite in morti e feriti in conflitti con malfattori: dall'anno 1946 al 1969 - compresi - sono 50.070! Vale a dire: militari deceduti, feriti, riportati in seguito a lesioni riportate, una media di 2.000 all'anno!

Generoso tributo di sangue alla PATRIA!

Nell'anno 1969 l'ARMA ha sequestrato 1548 moschetti e fucili da guerra - 999 pistole - 2401 bombe a mano - 20 quintali di esplosivo - 348.000 cartucce, proiettili di artiglieria!

Intelligente e diuturna azione di polizia preventiva!

Ha fornito, sempre nello stesso anno 1969, ai vari Ministeri, Comandi militari, Autorità Giudiziaria, Prefetture, Enti vari, informazioni per un totale di 20.743.931. Cari risvolti giornaliero di responsabilità assunta nel precisare in carta situazioni sociali, diritti e doveri di persone nell'ambito dello STATO.

Consuntivo mirabilmente attivo per l'ARMA FEDELISSIMA, che rimane un pilastro solido e quadrato della PATRIA!

non invochiamo il proclama di Dioniso, tiranno di Siracusa, per governare la Sicilia!

Mezzi idonei occorrono!

Ci si addenta nei delitti, nelle violente prepotenze,

Alfonso Demiray

(continua in 5. p.)

Giornata di sanguinante

del 24 aprile 1970, quando

viene tornata alla Capitale con le pive ben celate nel sacco!

non invochiamo il proclama di Dioniso, tiranno di Siracusa, per governare la Sicilia!

Mezzi idonei occorrono!

Ci si addenta nei delitti,

nelle violente prepotenze,

Alfonso Demiray

(continua in 5. p.)

e promozione e di qualsiasi giudizio discriminante.

4° - Scuola a tempo pieno e introduzione di nuove materie, di interesse attuale.

5° - Riforma del calendario scolastico con una migliore distribuzione dei mesi di studio.

6° - Rielaborazione dei programmi.

sottofirmati:

gli studenti del «Galdisi

D'accordo con il tempo

pieno e nuove materie più

attuali più rispondenti alle

attuali esigenze, come, ad esempio, lo studio di una lingua moderna anche nel Liceo Classico, e lezioni di giornalismo e di economia politica.

7° - Abolizione del titolo

di studio e, quindi, libero

accesso a tutti i concorsi;

8° - Abolizione bocciatura

(continua a pag. 8)

D'accordo con la riforma del calendario con una più regolare distribuzione dei mesi di studio e con una più viva e interessante impostazione dei programmi di studio.

Ma con l'eliminazione degli Esami di Stato non siamo d'accordo, essi rappresentano, pur sempre, e in qualunque maniera essi si svolgono, uno stimolo allo studio, una esperienza umana, necessaria per giovani che affrontano la vita, che tiene in serbo per essi altre esperienze, per più dure che un esame e poi gli Esami di Stato sono previsti dalla Costituzione come condizione necessaria per accedere alle Università.

9° - Abolizione degli Esami di studio e, quindi, libero accesso a tutti i concorsi;

10° - Abolizione del titolo

di studio e, quindi, libero

accesso a tutti i concorsi;

11° - Abolizione bocciatura

(continua a pag. 8)

LA RIVOLUZIONE A REGGIO CALABRIA

Le rivoluzioni da noi avvengono: per il capolugno della REGIONE, o per il trasferimento del Parrocchetto o per il licenziamento di una maestra; mai avvengono per i privilegi, i liti e i litigi godimenti, sposi, sperpero del pubblico denaro da parte di chi per vie segrete e sotterranee è riuscito a piazzarsi in un listone del PARTITO!

13 attentati con dinamite - 33 blocchi stradali - 14 blocchi ferrovieri - 3 blocchi portuali - 6 assalti alla Prefettura - 4 assalti alla Questura - 134 feriti fra le Forze dello Stato - danni per 7 miliardi di lire!

Questo è il tragico consumo della rivoluzione a Reggio Calabria, che un Deputato della democrazia cristiana ha definito :

«è stato trattato in sostanza di un autentico e pulito moto popolare».

Alla Camera, invece, altri parlano: Frasca, Vincelli, Mivati, sono combattuti a sprangate a parole, niente sangue versato e a mezzo giorno, tutti da Alfredo alla Scrofa!

Quanta differenza tra la rivoluzione calabrese e i litigi romaneschi!

Molti hanno scritto che quella rivolta è stata causata dalla miseria: noi opiniamo trattarsi di profonde e oscure mire politiche, che attraverso criminosi canali sfociano in un gruppo di criminali, favoriti dalla manifesta debolezza dei Governanti!

Si pensava ad uno scontro, e non è stato neppure un confronto, è stato un dillo, Tenera, affettuosa comparsa di sottolineare il complimento dei diciassette anni di vita calabrese.

All'alba di martedì la Camera concluderà la lunga discussione sul divorzio. Non a caso la penultima parola era stata lasciata al rappresentante del PCI, che non era poi un rappresentante, la compagnia Nilde Jotti: e la ultima al rappresentante della DC, che era poi il presidente del gruppo parlamentare del partito, on. Giallo Andreotti.

Si pensava ad uno scontro, e non è stato neppure un confronto, è stato un dillo, Tenera, affettuosa comparsa di sottolineare il complimento dei diciassette anni di vita calabrese.

Ha ricordato i suoi lontani trascorsi di fanciullo cattolico, prima che Togliatti la sedusse e la convertisse, per amore, al marxismo materialista; si è cantato di remote dimestichesse con la dottrina dei padri della Chiesa, cimentandosi con citazioni del grande aquilone; ha infine, rivendicato fieramente il suo partito il merito grande,

il titolo di onore di aver votato per l'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione. Perché face questo volto per il Pci, perché questo volto per i democristiani? Ma perbacco, per non turbare l'unità del popolo italiano, per non apprezzare un solo tra le masse comuniste. Oggi il Pci si è

la Polizia, la quale ha ordinato di ammantecere un contegno esemplare vale a dire: non procedere all'arresto dei veri e pochi responsabili!

Quale disciplina, quale abnegazione, quella di farsi obbligare? di farsi rivoltellare da una intoccabile banda di criminali?

E' facile, è comodo lanciare giudizi standosene a Roma: nelle piazze, nei rioni di Reggio Calabria bisogna andare per poter parlare e giudicare! I nomi dei principali agitatori, quelli dei «mandanti» sono noti al

Le esplosioni anarcoidi le svolgiamo a Milano, a Roma e a Reggio Calabria; il governo tira a campare, i partiti se la palleggiano e il Capoluogo Regionale rimane una miccia secca!

Chi ha ragione e chi ha

torto, Catanzaro o Reggio Calabria?

Nessuno apre bocca!

Siamo ormai giunti a quella - democrazia anarchica - descritta da Platone nella sua «Repubblica» che sfocia nella tirannia!

Debolezza, indulgenza, passività, costituiscono - tradimento - per la nostra Costituzione.

184 feriti fra le Forze dell'Ordine - 7 miliardi di danni: molto pulito quel moto popolare!!!

A. S.

All'indomani dell'approvazione della legge sui divorzi, convinto che il divorzio rappresenta una grande conquista civile, necessaria per compiere del possesso reciproco dei coniugi (anche in questo campo la proprietà privata è un fatto), trovata a votare per il divorzio, convinto che il divorzio rappresenta una grande conquista civile, necessaria per compiere del possesso reciproco dei coniugi (anche in questo campo la proprietà privata è un fatto),

(continua a pag. 8)

17 ANNI DI VITA CAVESE DEL VESCOVO MONS. VOZZI

Si compiono, in questi giorni, 17 anni da quando il carissimo nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, giunse a Cava per assumere la direzione del Diocesi di Cava e Sarno.

Un apostolato quello di Mons. Vozzi a Cava fecondo di opere e di bene che noi sentiamo il dovere di sottolineare al compimento dei diciassette anni di vita calabrese.

bili amarezze portiamo a Cava a nome della parte sarda - che è la stragrande maggioranza - delle Diocesi affidate alle sue cure i sentimenti della più viva devotazione e gli auguri affettuosi per il proseguimento del suo apostolato di bene tra le nostre popolazioni.

Salernitanelli e Cavosi alla Regione

E' proprio vero, quanto è stato scritto, che Cava e Salerno han fatto la parte del leone nella distribuzione delle cariche in seno alla Regione.

Dei dieci assessori eletti due son cavesi: il valoroso Prof. Dott. Roberto Virtuoso (taviano) e il prof. Eug. Abbri ex Sindaco di Cava (darezzano o fanfaniano oggi, pare, demitano). La presidenza della Regione è stata affidata al salernitano avv. Galileo Barbotti, la V. Presidenza all'avv. Scopia della D. C. anche di Salerno. Inoltre è stato eletto Assessore regionale anche l'altro salernitano, nostro carissimo amico, avv. Paolo Correale del PSU.

A tutti «Il Pungolo» porge le più vive felicitazioni e auguri di buon e proficuo lavoro.

LA LETTERA DEL MESE

(OVE SI PARLA DI TANTE COSE "ALLEGRE,,")

Caro direttore,
mi chiedi di parlarti di cose allegre, quali? Basta con le malinconie, le amarezze, i rimpicci, basta! «Cose allegrerie ci vogliono! Quali, caro direttore? Oggi è difficile distinguere bene le cose «allegra» dalle cose «tristi!...»

Oggi tutto è diventato «cosa allegra», democrazia, amministrazioni, s e i o p e r i «bianchi», «verdi», a singhiozzi, «selvaggi»: tutta una terminologia nuova (neologismi?) che oscilla tra la forza e il grottesco, la magia! tutti innocenti, come agnelli sull'altare di Gesù! Non è forse una cosa allegra eleggere un presidente regionale? Anni fa, era una cosa facile eleggere un presidente o un sindaco, oggi, caro direttore, è diventato un problema grossissimo non di parti, se strettamente impegnati nel governo del paese, ma di correnti di sottocorri: ho pensato mai quanti interessi sono legati ad una carica? Non ti sembra, caro direttore, una cosa allegra l'elezione di certi tipi, che dovrebbero stare in galera e, invece, si trovano tranquillamente in Parlamento, a rappresentare quel popolo, che essi hanno turbinato in qualsiasi modo? Non ti sembra una cosa allegra l'elezione al Consiglio Comunale di certi tipi, brave persone indubbiamente, ma stanno nel Consiglio come il cavolo a merenda? Non ti sembra una cosa allegra che persino dei ministri vengono messi alla berlina in qualità di ladri e di altro e non sentono imperiosa l'esigenza morale di trascinare in tribunale i loro censori? Non ti sembra una cosa allegra, che certi amministratori vadano in giro, senza sentire lo scrupolo di dire «basta»? —Una cosa allegra è per esempio il «turismo» cavense? C'è o non c'è? Anche qui calza l'omofilo dubbio: essere o non essere? Per Claudio Accarino, il caro, volenteroso presidente turistico, il turismo quest'anno ha dato risultati mai visti, ma che noi non abbiamo visto, e cioè noi o lui?...

Con lui sono d'accordo anche i suoi «uccellini» carigniani! Con noi, gli altri! «Allegra» è anche la pulizia di certe strade importanti, come Via Vittorio Veneto, povera strada che poteva essere davvero una bella strada è, invece, diventata una straduccia, contorta e dismossa, con bei palazzi moderni, che si affiancano a bruttissime costruzioni, indegni di una strada moderna (ma chi è stato, vediamo, il responsabile di questo scempio, si faccia qualche nome, una volta per sempre, il popolo di Cava deve saperlo, questo popolo che «manca», perché illuso e turbinato, al Consiglio Comunale della gente, che potrebbe stare meglio e con miglior profitto, a casa propria, a curare i propri figli, se ce l'ha!)

Ma chi è stato? E così via, caro direttore, di cose allegra, a questo mondo come sono tante, basta super sce-

gliere! E non è forse una scusa allegra, il fatto che un alto funzionario di una si pur grande industria moderna, abbia una buonuscenza di un miliardo e mezzo (così pubblicato dai giornali) pari, cioè, a seicento volte il mio stipendio! e anche di più; per tale cifra cioè, il sottoscritto, quasi al massimo della sua carriera, dovrebbe lavorare sei secoli al più, una buonuscenza pari a quella di trecento professori di liceo... mentre, ancora, si danno pensioni di poche decine di migliaia di lire a povera gente, che ha lavorato un'intera esistenza? Non è forse, questa una «cosa allegra»?

E che dire, caro direttore,

re, di quei nostri carissimi giovani che «allegramente» aspirano ad una dittatura rossa o nera non conta, nell'adorabile incoscienza dei loro giovani anni? Se uno di noi si guarda attorno si accorge, caro direttore, che io, tu, noi tutti, viviamo «allegramente», rassegnati per tutto quello che di buono o di bello succede sotto il sole, come presi da una profonda rassegnazione, diventati scettici, per via di certa abitudine a certe cose, diventate ormai sangue della nostra carne.

Fino a che punto? Ecco lo interrogativo che ognuno di noi si pone e al quale si cerca di dare una risposta, almeno finora inutilmente!...

La verità è, caro direttore, che noi tutti, adusi al bastone e alla carota, abbiamo cambiato democrazia per libertinaggio, licenzia, arbitrio, sfrontatezza, libertà per libertismo e questo, a parer mio, non è una cosa allegra ma qualcosa che rassomiglia molto ad un carnevale, entro il quale che di buono o di bello succede sotto il sole, come presi da una profonda rassegnazione, diventati scettici, per via di certa abitudine a certe cose, diventate ormai sangue della nostra carne.

Fino a che punto? Ecco lo

interrogativo che ognuno di noi si pone e al quale si cerca di dare una risposta, almeno finora inutilmente!...

Tuo Giorgio Lisi

LA POSTA DEL "LEVANTINO"

Pensionati dello Stato

perdere il suo funereo colore.

I nuovi stipendi agli statali saranno pagati a partire dal prossimo dicembre, compresi gli arretrati che decorrono dal 1. luglio c. a., quindi: buon NATALE a tutti!

Per i PENSIONATI, che succede?

I pensionati non debbono spicciarsi a morire, questo occorre: debbono fischiare come sempre!

Si vocifera, con molta cautela, che le riliquidazioni delle pensioni avranno inizio dal 1. settembre 1971 e si protrarranno (a Centrostato piacente) per due anni!!!

Calza «proprio» un detto moemantico: «a pagare e a morire c'è sempre tempo».

PENSIONATI statali: gratatevi e fatemi grattare!

«Ho letto e ho meditato sulle sue «NOTIZIE STORICAMENTE AMENE» molto interessanti, istruttrive e, purtroppo, molto amare! Continui ad illuminarmi!

Cordiali saluti

A. D.

Grazie! perché si firma A. D.? Forse per farmi fantasciata sia stato Dante Alighieri a scrivermi?

Un certo signor Neri mi serve :

«O incommensurabile Levantino s., il che vuole sempre il congiuntivo, comincia ad imparare la grammatica, prima di scrivere le sue scemene, F.to NERI.

Rispondo: illustre contradittore, perché mi ritiene incommensurabile alla leva militare la mia statuta venne legalmente accertata in meno uno e centimetro settanta, cinque.

Lei si è fermato alla grammatica di terza elementare; continui a studiare, signor NERI, non abbiano timore di

dedicandosi a ricerche e letture, da secolo la partecipazione dei professori (come si chiama in termini sindacali tale tipo di sciopero?) tuttavia i giovani hanno voluto in massa partecipare al rito propiziatorio e si sono recati al Duomo con un senso di autocdisciplina esemplare (senso di responsabilità o puntigli)? Nel massimo tempio di Cava Mons. V o z z i ha celebrato un rito sacro, nel corso del quale, ha promunzato un discorso ai giovani, esortandoli a compiere il proprio dovere nella luce della moralità evangelica, fonte peren-

ne di vita spirituale e di insegnamenti morali.

Dopo, al Comune, nel gran salone consiliare sfogliante di luci (il salone consiliare di Cava dei Tirreni è davvero bello e solenne!) ove erano convenuti autorità scolastiche, famiglie e docenti e alunni. Ha introdotto la manifestazione lo assessore alla P. I. prof. Trapanese (una lieta novità, perché giovanissimi abbiamo visto un assessore alla P.I. partecipare ad una festa scolastica e con quella serietà di intenti con cui il collega Trapanese ha caratterizzato il suo intervento). Il prof. Trapanese, che è assistente universitario ha voluto evidenziare il valore universale e perenne dell'umanesimo, inteso come conquista dello spirito e rivalutazione delle capacità e delle libertà dell'uomo. Indi ha dato la parola al prof. Abbro, già sindaco di Cava e attualmente consigliere regionale. Abbro ha portato il saluto del sindaco Giannattasio, allontanatosi per esigenze di ufficio e ha comunicato alla simpatica assemblea che il consiglio Comunale ha deliberato definitivamente, nella sua ultima seduta, la sopraelevazione del Liceo, che avrà maggiori possibilità organizzative e disponibilità di aule. Prende la parola il Prof. Carmine Coppola, dotto umanista, il quale traccia una relazione del lavoro compiuto nell'anno scorso, non senza essersi magistralmente fermato sui problemi che assillano la scuola di oggi, problemi di natura psicologica, didattica e organizzativa, una scuola non più di élites, ma di popolo, che si muove a stento

entre vecchie strutture, mentre una realtà nuova si affaccia nella vita del popolo, che va affrontata con una visione globale dei fatti e non empiricamente, come si è fatto finora; segno evidente di tale stato di cose è l'inquietudine dei giovani, ai quali il capo del nostro liceo, augura che, dopo la tempesta, ritornino sereni e impegnati più che mai, al lavoro ordinario, che è la verità, vera, autentica contestazione, costruttiva e feconda. Alla fine ha presentato l'oratore ufficiale il prof. Marcello Gigante ordinario di grammatica greca e latina presso l'Università di Salerno, il capo Eraldo Petruillo comandante le forze urbane, il commissario di P. S. di Cava, dr. Lauro, il Provveditore agli Studi ha aderito con teleogramma, il corpo insegnante al completo del Liceo «Galdi», e tan-

to di famiglie di alunni. A conclusione un vermouth di onore.

ALUNNI PREMIATI

Borsa di studio «Matteo Della Cortes»:

1) D'Amato Adalgisa

Medaglia d'oro :

4) Greco Michele

3) Senatore Eleonora

Borsa di studio «Canale» :

4) Salerno Edmondo

Libri :

5) Siani Vincenzo

6) Crescetti M. Alessandra

7) Gallo M. Immacolata

8) Buongiorno Giuseppina

9) Senator Gaetano

10) Carnevale Giovanna

11) D'Amico Lucia

12) De Marinis Ida

13) Pellegrino Angela

14) Cardamone Bruno

15) Castaldo D'Ursi Ferd.

16) Coppola Lucia

17) Perrini Ignazio

18) Venosi Alfredo

19) D'Arienzo M. Olmina

20) Marlia M. Rosaria

CONCORSO «VERITÀ»

1) Tagle Paola

2) Tedesco A. Rita

CAVA CITTA' BENEMERITA DELLA RESISTENZA?

All'alba del suo... pontificato il neo sindaco Avv. Giannattasio, consigliato chi sa da chi, ha fatto affiggere un manifesto annunziante la cittadinanza la formazione di una commissione che dovrebbe raccogliere elementi atti a far ottenere alla nostra Città il titolo di benemerita della resistenza e ciò in vista della proroga dei termini di cui alla legge 21.8.1945, n. 518, prorogata concessa al 31 dicembre prossimo con la legge 11.5.1970, n. 290.

Cosa la franca realtà che c'è c'era e dalla quale non derogheremo mai, esprimiamo il nostro pensiero sulla cosa pur apprezzando, in linea di principio tutto quanto può contribuire a dar lustro e decoro alla nostra città, alla quale, siamo purtroppo, intimamente legati. Ed è appunto per tale attaccamento che non vorremo che la nostra città sia esposta al ridicolo per una iniziativa che non ha fondamento e che ha destato già l'ilarità di quanti sanno bene cosa sia successo a Cava nel settembre 1943.

Comprendiamo bene la posizione del neo Sindaco di fronte alla proposta ricevuta

non sappiamo, da chi e ne giustificiamo la decisione della nomina della commissione cui è devoluto il compito di formulare, previsio-

namento seguente da numerosi «gentiluomini» cavesi che non esitarono a seguire le mosse dei tedeschi per succhiare tutto. Dal giorno 9 i tedeschi divennero i padroni della città e invoro furono vittime della sete di sangue di nazisti e non perché avessero manifestato comunque la loro opposizione alla loro mera malitia e nella loro innata delinquenza nei confronti degli occupanti. E dove erano i cavesi che oggi reclamano la benemerita per la resistenza, il giorno in cui i tedeschi minarono prima e fecero saltare, poi, tutti i ponti che collegavano la città, specie quello di San Francesco strada, allora, unica per Salerno, e dove stavano tali cavesi, il giorno in cui i tedeschi, impunemente, iniziarono la razza dei giovani per deportarli in Germania?

Comunque, noi siamo in ansiosa attesa che la Commissione nominata termini i suoi lavori e proprio pregiammo la gioia di leggere gli «episodi di resistenza» che saranno stati accertati e provati.

Noi ne conosciamo uno solo e lo segnaliamo, ma proprio non crediamo che vada ad onore della pratica che si vorrebbe istituire: noi vorremmo sapere che, una buona volta per sempre, una qualifica commissionale avesse accertato chi fu quel galantuomo o quei galantuomini che si preoccuparono di consegnare le armi alle forze alleate e, vigliacemente,

il peggio che poterà essere costituito dalla fuoriuscita o il meglio che era costituito dalla deportazione.

Ma lasciamo perdere certe iniziative infondate in una città che ha dimenticato già da anni le centinaia di vittime civili di quell'immensa tragedia per le quali non fa celebrare neppure una messa di suffragio nello anniversario della loro tragica morte, in una città che ha seminato le strade cittadine di tanti nomi illustri e non illustri e non ha intitolato una strada a Pietro de Ciccio, e a Luigi Mascolo che soli, nelle soli, nelle stesse giornate del settembre 1943 affrontarono, anche in modo drammatico e tragico, quelle antenate bellezze che si annidavano nell'esercito nazista.

F.D.U.

Maria Casaburi Medaglia d'Oro della P.I.

Il Ministro della P. I., uomo proprio, ha concesso alla prof.ssa Maria Casaburi, che dal 1. ottobre ha lasciato la Scuola Media di Cava dei Tirreni per raggiungere i limiti di età, ha concesso, dicevo, la Medaglia d'Oro al merito della Pubblica Istruzione.

Mai onorificenza giunge così meritata e gradita, come questa. La collega Maria Casaburi lascia nella scuola il ricordo di un'attività intensa e profondamente umana, spesa nella educazione dei ragazzi, cui ella ha le sue energie morali e spirituali, arricchite da una preparazione professionale, difficilmente riscontrabile,

oggi, nella classe docente. Maria Casaburi, lungo l'arco del suo proficuo insegnamento, non si è limitata soltanto all'attività scolastica, Alfredo Vozzi, assistito da me nei pubblici consensi

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

NOTERELLA CAVESE

Armi e armati

— Nei lontani anni dell'adolescenza e dai coetanei di S. Lorenzo, fu il Castello. Ci si andava non per la via comoda dell'Annunziata, né per il sentiero dei Cappuccini, che rasenta la torre della Foglia e sbocca alla Serra, ma da Guadalupe dei Morti, pigliando di petto la salita irta e scoscesa.

Ci attendeva, come prima tappa, il tornione con due stupendi spettacoli: la verde collata che si apriva ai nostri piedi e il mitico mare Tirreno, che la costa cilentana del Cilento recingeva, e quasi abbracciava, con la morbida voluttà di un'odalisca.

Quelle due visioni ci ripagavano della fatica che ci aveva condotti tralefiti lassù, e ci dava leva per continuare la scorribanda, che aveva quasi sempre come meta la Serra, Barrella, Campiello e Arca.

Ma quando ci salivo, sostavo più a lungo in estatiche ammirazione e con frequente abbandono ai volti della fantasia. E più di una volta la torre, sulla quale poggiano i piedi, come per incantesimo del mago Atlante, diveniva la sentinelà avanzata di una solida e tutta fortezza, popolata di armi e di armati.

Sono passati tre quarti di secolo, e quella che era una trasfigurazione fantastica è diventata per me realtà.

Realmente, dove oggi resideri resistono al logorio del tempo e all'invasione degli sterpi, si levava minacciosa e superba una fortezza: il castrum Sancti Adiutoris, con cinque robusti torrioni,

Non unico usteo di questa Città, ma il centro di una organizzazione difensiva che fu, per vari secoli, mezzo efficace di sicurezza, di prestigio e di successi militari.

Ne fa testimonianza la pianta topografica che due anni fa prestai alla Commissione per la festa del Castello, perché la pubblicasse sul numero unico, e che non ancora mi è stata resa.

Lo confermano, con ugual validità, le carte del Canonico Senator. Non le prime, definite membra disiecta, alle quali ho cercato di dare corpo e unità, ma quelle scelte, e cronologicamente ordinate, dall'illustre raccolto, e che ho in questi giorni fra le mani per catalogarle su invito dell'Ente Turistico, il quale fisserà le norme per eventuali consultazioni.

Sono 253 fascicoli, ciascuno dei quali contiene un documento che al punto dello storiografo parve utile e necessario per costituire la storia de La Cava...

Cominciano, come dice Orazio, ab ovo, cioè dalle donazioni longobarde al Monastero della SS. Trinità e si interrompono all'epoca dei Viceré Spagnoli, quando l'appressarsi della morte, la quale avvenne nel 1910, fermò la stanca mano del reggardo, che compiva la trascrizione delle carte, compilate in caratteri longobardi, angioini e aragonesi, nella grafia moderna accessibile anche da chi è

dignoso delle regole più elementari di paleografia.

Oltre, queste carte per la metà sono di natura militare.

Alcune riguardano l'acquisto di armi, aggiornate a tutte le invenzioni e scoperte nel campo della balistica: cannoni, bombarde, archi, bugi, spingarde, tromboni e pistoni.

E' presente nel 1896 perfino il mestiere di artiglieria

delle marine di Vietri e di Cetara.

Appare manifesto che il Castrum Sancti Adiutoris non fu l'unico nostro borgo, ma il centro di un sistema strategico che diede buoni frutti, apprezzati dallo stesso Carlo V durante le incursioni del Barbarossa.

Sia per l'acquisto di armi e di manzonie che per le fortificazioni, questa Università spendeva fiori di denaro.

di VALERIO CANONICO

Tommaso Talamo di Positano, al quale vengono corrisposti, come salario, cinquanta ducati.

Altre contengono contratti e appalti per la creazione nuova o rafforzamento di torri e di muri per la difesa del Castello, del Corpo e

cati con l'approvazione degli Eletti, nemine discrepanze, come si legge negli atti notarili che allora facevano le veci dei verbali.

Che le spese per la difesa assorbissero una cospicua parte del nostro bilancio non deve destare meraviglia.

Ricordo di un grande avvocato

Pietro De Ciccio
a 8 anni dalla scomparsa

Passano gli anni, ma sempre vivo è nel Foro e negli amici di Cava la mobile figura di quel campione del Foro che fu Pietro De Ciccio, spentosi o sono otto anni, serenamente, nella sua casa di Corso Umberto.

Scriviamo allora che una gran luce si era spenta nel cielo di Cava e confermiamo, oggi, tale affermazione perché Uomini come Pietro De Ciccio nella triste epoca che viviamo davvero non se vedono più.

Non noi lo vogliamo ricordare nella sua veste di Uomo politico ove, naturalmente, nella rimontata democrazia italiana non ebbe fortuna pur essendo stato a Capo del locale Amministrazione Comunale nel momento più tragico della sua storia millenaria, ma preferiamo ricordarlo nella sanguinante sua funzione di camionista del Foro penale campano dove eccelle per preparazione, per oratoria, per onestà professionale nel più alto e bello senso della parola.

Appartenente a quella cattolica scuola di vecchi avvocati che ammorerò i grandi De Nicola, Porzio, Botti, Cileni, Arturo De Felice e tanti altri egli partecipò a migliaia di battaglie giudiziarie con un ardore ed una preparazione che incuteva rispetto e timore nei suoi avversari che lo stimarono ed ammirarono sempre per la grande dirittura.

Chi ebbe l'onore di frequentarlo sa quanto duro sia stato il suo lavoro e quante furono le notti insonni nello studio dei gravi processi a lui affidati.

Nella sua opera difensiva non fece mai distinzione tra piccolo e grande processo; egli studiava il processo contravvenzionale con lo stesso spazio della causa di Corte di Assise.

Frutto di studio e di lavoro i suoi processi raggiungevano ovunque per perfezione, per oratoria, per onestà professionale nel più alto e bello senso della parola.

Appartenente a quella cattolica scuola di vecchi avvocati che ammorerò i grandi De Nicola, Porzio, Botti, Cileni,

A 500 metri tra verdi boschi della pineta la Serra di Cava dei Tirreni

L'HOTEL PINETA CASTELLO

Vi offre tutti i conforti impeccabile organizzazione per:

Sponsali, Matrimoni, Ricevimenti in genere

Telefono 843950

SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena,"
(Legalmente autorizzata)

Piazza Vitt. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1^o p. Scala B

CAVA DEI TIRRENI

APERTA TUTTO L'ANNO

Per iscrizioni e informazioni: Rivalgersi alla Segreteria dell'Asilo

dalle ore 9 alle 12 - TUTTI I GIORNI FERIALI

glia: è stata in ogni tempo la prassi delle nazioni ricche, alle quali si ottengono solo quelle che si avvia alla decadenza.

Rimanevole è, invece, la mobilitazione dei mezzi umani, la quale, per essere stata sempre tempestiva e soprattutto corale, rivelava lo spirito nobilmente guerriero dei nostri antenati.

L'aggiunto dell'avverbio non è una preziosità stilistica, ma serve a tranquillizzare qualche pavidio lettore pacifista.

Perché i Nostri ricorsero alle armi solo per difendere le loro libere istituzioni e le fortune create con la lavorosità e col genio del commercio. E adoperarono con coraggio e spesso secondo il loro temperamento, con furore, scrivendo pagine mobilissime le quali non potevano non trovar posto in queste Noterelle, esaltatrici delle virtù cittadine.

E stimularono la lettura e annunciarono i titoli di tre puntate: 1^a Difesa della Città - 2^a Mobilizzazione - 3^a Episodi di guerra nei quali rifulse il nostro valore.

GALLERIA

La pittura di Alberto Chiancone

Non è difficoltà, a chi legga nella pittura di Alberto Chiancone, ravvisare i segni di una tradizione napoletana continuamente rinfrescata per oltre un quarantennio, con distinzione esemplare ed insuperabile determinante nel filone della cosiddetta scuola del Pomero, che, con Striccoli e Verdecchia, Guido Casirio e Girosi, in una cerchia ristretta, ha posto, pure per più lustro l'alternativa alle operazioni marginali, ed aperte, di Noto, Ciardo e Brancaccio, cioè del vecchio gruppo cosiddetto dell'Accademia.

Ma Chiancone, da pittore franco e mosso alle istanze delle sollecitazioni via via accolte nel primo novecento sulla eredità dei soffi ottocenteschi ancora inerbitanti, non è rimasto mai fermo sul comodo del racconto edificatorio; ciò pure allietato dai postumi di una dosatura coloristica partenopea fin troppo riversa al rinculo di un glorioso passato, ha tenuto fissi gli occhi sulla eleganza ricavata da una parte dei postumi pressionismo più congegnato alle sue simpatie, e derivante essenzialmente da Renato De Biasi. E quasi che la mitificazione posta già da un Mancini ad un Crisciona non fosse bastata, in ogni caso in lui il calore s'è mantenuto essenzialmente come ricerca assidua di tono e di luce, nel ricordo di certi esempi forniti da un Domenico Mancini ad un Ruggiero; e con l'uno e con l'altro si è assistito allo sviluppo di una pittura coloristica partenopea fin troppo riversa al rinculo di un glorioso passato, ha tenuto fissi gli occhi sulla eleganza ricavata da una parte dei postumi pressionismo più congegnato alle sue simpatie, e derivante essenzialmente da Renato De Biasi. E quasi che la mitificazione posta già da un Mancini ad un Crisciona non fosse bastata, in ogni caso in lui il calore s'è mantenuto essenzialmente come ricerca assidua di tono e di luce, nel ricordo di certi esempi forniti da un Domenico Mancini ad un Ruggiero;

Le conseguenze sono facili ad immaginare! E' questione di onestà e di senso di responsabilità che Pietro De Ciccio non disegnasse mai nella sua lunga e brillante attività forse ed è, perciò, che ad otto anni dalla sua dipartita il rimpianto è vivissimo in noi ed in tanti che ebbero modo di ammirare ed onorare Lui l'autentico campione del Foro.

Alla sua memoria vada, quindi, il più profondo pensiero di riconoscere l'immenso valore di questo grande pittore, se pure non si può dire con compiacimento sobri d'essenzialità ed efficacia sostanziosa.

E qui, manco a dirlo,

Chiancone, sfaldando i pro-

cedimenti pittorici in prati-

che rigorose di rinnovamenti

di tecniche, attuava, in Na-

poli, l'innata immagine,

tra la figura ed il paesaggio,

vista ed elaborata, e poi ri-

battuta i tempi a tutti i costi,

europeizzandosi, hanno ac-

cantonato la significazione

del rinnovamento della pit-

tura intesa sotto forme più

autonome, dove l'esperian-

za, con un proprio antipatia-

to, ne sfuggiva il patrimonio

di cultura, tra cui Chiancone,

che si è svolto presso il

Monastero con sedute nel Sa-

nato municipale di Cava dei

Tirreni e dell'Amministra-

zione Provinciale di Salerno.

E' stata prevista la costitu-

zione di apposite commis-

sioni di lavoro.

vista, per riesumarla ancora con approssimazioni tralasciate ed ispirazioni repressive.

Non è con questo, d'altra

parte, che Chiancone pone

se dei limiti alle sue facoltà

attuali, nell'immenso ammasso

dei risultati conseguiti, intol-

lerante al disponibile di una

facoltà acquisita, si rifiuta

alla storia del rinnovamento,

alle risposte delle verità

ritenute essenziali ai fini di

una costante seduzione. Tal

che, in certi aspetti, e pro-

prio nella figura, più che nei

paesaggi, come nelle nature,

il suo accostamento agli indi-

ci della pompeianità ha con-

dannato una frattificazione di gusto.

Chiancone, assieme a Stric-

coli, così singolare di una

pittura a Napoli che si può

riducere alla lunga ven-

ta dei seducenti splendori dei

secoli trascorsi, ha saputo

congiungere, nella tradi-

zione, l'antico al moderno, con

apporti dosati, quasi che a-

esse avuto a sé il compito

di cristallizzare ancora una

tipologia partenopea, con

autenticità, senza sfiorare il

folklore, né strutturare il patri-

monio del vedutismo portan-

te a lega liveletta.

Perciò, quando oggi a Na-

poli si dice che la pittura è

finita, si colpisce nel vero,

in quanto, traevano gran

parte dei pittori in rappresen-

tanza, tra cui Chiancone, po-

ich hanno raccolto l'indie-

pendenza per la trasposizione nel

tempo, in maniera veramente

dotata, del carattere della

napoletanità, giacché molti

giorni, nella foga di voler

battere i tempi a tutti i costi,

europeizzandosi, hanno ac-

cantonato la significazione

del rinnovamento della pit-

tura intesa sotto forme più

autonome, dove l'esperian-

za, con un proprio antipatia-

to, ne sfuggiva il patrimonio

di cultura, tra cui Chiancone,

che si è svolto presso il

Monastero con sedute nel Sa-

nato municipale di Cava dei

Tirreni e dell'Amministra-

zione Provinciale di Salerno.

E' stata prevista la costitu-

zione di apposite commis-

sioni di lavoro.

Il sapere che non pro-

predice ogni giorno, deve,

se di giorno in giorno.

Tutto sta fra una definizio-

ne e una preghiera. La

definizione è quella dell'oc-

chio. Ideata da un illustré

professionista, trovata tra-

scritta, per uso privato, sopra

una grande mattonella amal-

fitana dalla quale è stata ri-

scritta. Eccola :

« L'occhio, questo piccolo

misterioso organo che abbrac-

cia tutto il creato, che più

veloce del pensiero percorre

le più sconfinate distanze,

raggiunge le più piccole, lon-

tane, tremule fatille del ci-

elostellato.

... piccolo organo nel qua-

le l'anima si condensa nel fa-

scino più forte di una ferrea

catena, penetrante nel cuore

più che un acuminato stile !

... tramite incosciente del-

confondibile figuratività ele-

gante e ricca di equilibri, è

maestro d'indipendenza di

linguaggio, con forza che

ogni altra parola, sono poesia

e sensibilità, luce e riflesso,

in una mirabile suggestione

di bellezza non esasperata,

ma ancora nella ventura dei

simboli rochiusi nei grandi

quadri dell'apparecchio

istituzionale e studiato.

Per questo

non è un'opera

confusa, ma sempre

per una propria similitudine

di originalità e caratteristica

che la distingue da ogni altra.

Chiancone, anche in que-

sto senso, a parte la sua in-

confondibile figuratività ele-

gante e ricca di equilibri, è

maestro d'indipendenza di

linguaggio, con forza che

ogni altra parola, sono poesia

e sensibilità, luce e riflesso,

in una mirabile suggestione

di bellezza non esasperata,

ma ancora nella ventura dei

simboli rochiusi nei grandi

quadri dell'apparecchio

istituzionale e studiato.

E' stata prevista la costitu-

zione di apposite commis-

sioni di lavoro.

In linea di massima, i la-

vori si svolgeranno presso il

Monastero con sedute nel Sa-

nato municipale di Cava dei

Tirreni e dell'Amministra-

zione Provinciale di Salerno.

E' stata prevista la costitu-

zione di apposite commis-

sioni di lavoro.</p

Echi di una scelta

L'avv. Gaetano Panza non disarma! Non pago di aver portato ai suoi compagni socialisti la mia carica di Vice Pretore, nell'errato timore di poter io ottenere il rigetto delle dimissioni da parte del Consiglio Superiore della Magistratura si è preoccupato, a quanto mi è dato sapere, di inviare al Consiglio stesso una copia dell'ormai famosissima sentenza del Tribunale di Potenza che interpretando erroneamente e infondatamente una norma di legge quella dell'art. 57, C. P. lo manda assolto dal reato di diffamazione a mezzo stampa.

Una maggio lealtà da parte del Panza avrebbe consigliato far tenere al massimo Organo della Magistratura anche una copia dei fondati e molti motivi di appello redatti avverso la sentenza dal sig. Procuratore della Repubblica di Potenza e poteva, altresì, comunicare che egli nonostante la vittoria aveva chiesto, ottenuta ed accettata la rimessione della querela.

Mentre ho provveduto io a far tenere questo secondo documento al Cons. Sup. della Magistr. non fols'altro per completezza di pratica fatta allestire dal Panza e dai socialisti cavesi rassicurare ancora pubblicamente lo avv. Panza che io quella carica, non la ricoprirei mai più perché così voglio io e non perché lui me lo ha imposto. E' bene che lo tenga bene in mente e non si agiti più oltre.

E poiché sono stato costretto tornare sull'argomento che con la mia decisione consideravo chiuso per sempre colgo l'occasione per rendere noti - solo alcuni dei numerosissimi messaggi che mi son pervenuti a seguito della mia decisione. Li rendo pubblici per mio orgoglio e per poggiare a tutti il mio grazie per l'immenrità considerazione frutto della loro benevolenza nei miei riguardi :

Da un Alto Magistrato della Corte Suprema che mi onora della Sua amicizia e del quale per mia discrezione ometto il nome :

«Caro D'Urso, mi ero proposto di servirLe per dissuaderLa dalle dimissioni, ma la lettura del nuovo numero del giornale mi fa comprendere che ormai è cosa fatta. E cosa fatta capo ha. Me ne dispiace sinceramente, anche perché avevo avuto modo di vedere con quanta serietà ed onestà si dedicava all'ufficio. Ma siccome si tratta di una scelta, forse fatta da tempo, non vorrei deviare i suoi propositi. Tengo presente che si può essere galantuomo sia come vice pretore, sia come avvocato, sia come direttore di giornale e che lo stima che ci circonda deriva indifferentemente da ogni fonte. Del resto: lei ha qualche invidioso nell'ambiente cavese, ma ha pure molti estimatori, moltissimi direi... Ed ora, buon lavoro col suo "Pungolo". Stranamente, con garbo e signorilità, le violenze murate di cui è stato oggetto, a maggior mortificazione dei suoi avversari, i quali dovranno avere più noia dalla ripre-

tizione della notizia del so-priso da essi esercitato che dalla permanenza nell'affi-cio di Vice Pretore; la pubblica opinione dovrebbe es-sere ripetutamente informata per trarne giudizi e conseguenze e il "Pungolo" potrà, così, adempiere la sua funzione di pangiglione... *

Dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Procuratori di Salerno :

Egregio collega,
la Sua lettera del 2 ottobre u.s., diretta per conoscenza a questo Ordine, è stata oggetto di esame nella tornata del 12 ottobre c. a. - da parte del Consiglio, il quale, tra l'altro, era chiamato anche ad esprimere parere sulla sua riconferma nella carica di Vice Pretore Onorario per il prossimo triennio.

Le dico subito che il parere espresso è stato naturalmente favorevole ed è stato regolarmente reso poiché il Consiglio non poteva prendere atto di dimissioni rivolte a chi di competenza ed a esso comunicato solo per conoscenza; e ciò a prescindere dai motivi che hanno determinato le dimissioni: motivi che il Consiglio, peraltro, non ha ritenuto validi per le dimissioni dei presenti.

Cordiali saluti.

Il Presidente
(Avv. Mario Parrilli)

○

Dall'On. Mario Valiante :
Caro Avvocato,
ho visto con piacere la ripresa del "Pungolo". Essa colma un vuoto che la sospensione aveva aperto nell'opinione pubblica di Cava dei Tirreni.

La tua decisione ci priva, nelle funzioni, delle tue altissime doti di intelligenza, di preparazione e soprattutto di inflessibile integrità e retitudine.

Forrei, se fossi in tempo, pregarti di ricevere dalla mia decisione, in caso contrario farci sapere quanto questa tua determinazione ritenga dannosa a noi e agli interessi della Giustizia.

Cordini tuoi

Ferruccio Guerritore

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO

Visitate il VIVAIOLI

FELICE DELLA CORTE

in Cesinola di Cava dei Tirreni

ne troverete di tutte le misure

VITA POLITICA UN DOCUMENTO DI "INIZIATIVA '70"

Il 17 ottobre 1970, alle ore 17, in Cava dei Tirreni, si sono riuniti gli Amici del gruppo « Iniziativa 70 » iscritti alla Sezione D. C. di Cava. Nel corso della riunione, non sono stati trattati vari argomenti e, dopo aver ascoltato la relazione dei rappresentanti al Consiglio Comunale Francesco Amabile ed Enzo Della Rocca circa l'attività da essi svolta nel corso delle riunioni sia di Gruppo che di Consiglio che hanno portato alla formazione della nuova Amministrazione, gli amici intervenuti hanno votato all'unanimità il seguente:

I M P E G N A N O
tutti i Gruppi D.C. cavesi :

1) ad appoggiare tale azione di bisogno ufficiale nei confronti del Segretario di Sezione e di tutto il Gruppo fanfaniano, che abusando della posizione di forza che gli deriva dalla maggioranza detenuta e nel Partito e nel Gruppo, con tale inattività e dispregio delle altre istanze, mortifica e svilisce il dialogo politico tra i Gruppi;

2) a chiedere l'immediata convocazione del Gruppo Consiliare per un esame della situazione politico-amministrativa della città e per la predisposizione di tutto quanto necessario per un profondo e ragionato chiarimento;

che, tale stasi politica mortifica tutti i gruppi politici D. C. nel mentre denuncia pubblicamente la incapacità di iniziativa di tutta la corrente fanfaniana, allor quando il proprio leader è impegnato per lo sviluppo della crisi presso il Consiglio Regionale;

che, stando ad indiscrezioni pervenute, da parte del gruppo di maggioranza fanfaniana si vorrebbe procedere prossimamente ad operazioni di trasformismo con la elezione di un Consigliere Comunale a membro di un Comitato Cittadino. Il che significherebbe che al di fuori degli Organi statutari all'opposti, si procede ad assegnazioni anticipate di incarichi di sottogoverno; che, nonostante le assicurazioni ricevute più volte dal Segretario della Sezione, dal Capo Gruppo e da altri esperti della nuova amministrazione appartenenti al gruppo di maggioranza fanfaniana, ancora non si ha notizia.

RILEVATO
che, malgrado le assicurazioni fornite a tutti i gruppi politici dal Segretario della Sezione circa l'assoluta compattezza della corrente fanfaniana, in occasione della votazione per l'elezione del Sindaco e della Giunta avvenuta il 23 settembre u. s. - si è avuto modo di rilevare che nell'ambito del Gruppo fanfaniano esiste un profondo dissenso ad parte di almeno due Consiglieri;

che, nonostante le assicurazioni ricevute più volte dal Segretario della Sezione, dal Capo Gruppo e da altri esperti della nuova amministrazione appartenenti al gruppo di maggioranza fanfaniana, ancora non si ha notizia.

R I T E N U T O
che i fatti su esposti rendono indispensabile ed ur-

Il campo sportivo S. Pietro e i Socialisti Cavesi IERI SI, OGGI NO

Capita anche questo a Cava de' Tirreni. L'amministrazione, ultimamente presieduta dal neo-assegnore regionale prof. Abbrosi, approva l'accensione di un mutuo di venti milioni presso l'Istituto del Credito Sportivo per il completamento del campo sportivo sorto di recente nella frazione S. Pietro; danno una mano determinante anche i consiglieri socialisti: la pratica si avvia ormai alla conclusione, allorché un banale intoppo, dovuto ad un mancino errore materiale nella stesura del verbale di approvazione, ne causa il rigetto. Passano i mesi, la Dc. forse inaspettatamente, ottiene la maggioranza assoluta nelle consultazioni del 7 giugno, ma, stavolta secondo ogni più facile previsione, non riesce a sanare subito le profonde fratture esistenti in seno al suo gruppo, sicché solo a distanza di molti mesi l'amministrazione Giannattasio può portare in Consiglio Comunale la proposta d'integrazione della già approvata delibera per il completamento del campo sportivo periferico di S. Pietro.

Oggi i rappresentanti di quel partito, che pure ha voluto lo statuto dei lavoratori e l'autunno caldo ringraziando che un campo sportivo ubicato in una località periferica abitata in massima parte da rurali ed operai sia cosa superflua e che pertanto cada energicamente bocciata.

A parte circa la facilmente con cui si adottano certe decisioni che pur si riflettono direttamente su di vasto etto sociale, è interessante rilevare che il gesto compiuto recentemente dalla compagnia socialista cavese è chiaramente impopolare, perché lede da vicino gli interessi di una classe sociale, ritenuta, a giusta ragione, a continua (continua a pag. 8)

Celebrato il 50° Anniversario dell'Associazione Commercianti

Domenica scorsa, alle ore 17, assise plenaria dei commercianti cavesi nel gran Salone consiliare del Comune di Cava dei Tirreni. Presenti oltre cinquemila adetti a quella categoria. Ha presieduto il presidente cav. Giuseppe D'Andria, il quale, dopo il saluto alle autorità presenti, ha iniziato la sua dettagliata relazione sui problemi della categoria, sulle conquiste raggiunte e sull'organizzazione dell'Associazione, cui aderisce una minima parte dei commercianti cavesi, circa duecento su un numero di circa novemila individui che, a Cava, esercitano l'attività di commercio.

E' stata una relazione vivace sulla quale è opportuno fermare la nostra attenzione e quella dei nostri lettori, soprattutto, perché ad essi interessa quanto prospettato dal presidente d'Andria. Egli, dopo aver parlato

della organizzazione della categoria ancora in fase crescente e sulla Mutua che, a Cava, non esiste fino a qualche tempo fa e che ora, invece, funziona presso sede dell'Associazione, che svolge anche pratiche diverse a vantaggio dei commercianti cavesi, ha puntato la sua critica contro il Mercato settimanale, che, a Cava, è fiorentissimo il mercato (è il "punctum dolens" di tutta la relazione), nel quale mercato si vendono anche generi non consentiti e rappresentati nemico numero uno dei commercianti stessi. Non siamo d'accordo con il presidente D'Andria. Il mercato, appunto perché tale, ha una sua funzione umana insostituibile, di cui il popolo, e particolarmente i meno abbienti, hanno bisogno e nessuna Amministrazione mai si permetterà di eliminarlo. Lo diciamo a chiare lettere. Si eli-

mina pure quei generi che non sono consentiti, ma il mercato è un fatto popolare, indispensabile di cui la vita di una città non può fare a meno. C'è una proposta che lo vuol trasferire a San Francesco. Si avrebbe l'opposizione dei commercianti di via Tommaso Cammo e dintorni. Poi, gli strali del presidente d'Andria si sono rivolti verso gli ambulanti che sinisdonano i portici durante le feste e, dunque, in fondo, il dazio!

Gli ambulanti - dice il presidente - occupano il posto antistante ai negozi che non è di proprietà comunale e, perciò, il Comune non ne può disporre a suo piacimento. Eppure ogni volta che abbiamo incitato i commercianti a fare un po' di pulizia davanti ai negozi e ai lati delle vetrate, molto spesso intristiti da una sporcizia incredibile, ci è stato risposto permanentemente che è roba del Comune e che a loro non spetta nessun lavoro di pulizia. Ora ci domandiamo: di chi è la bugia così

grossolana, del Presidente d'Andria che dice esse quelle zone proprietà dei commercianti proprietari o del Comune, come assicurano i commercianti?

E poi il dazio tormentato, assillante. E qui non potremmo dare tanto del tutto ai commercianti, la più delle quali vive alla giornata e con sommi sacrifici, ma quanti dei grossi, in tutta coscienza, non pagano quanto dovrebbero? Una peregrinazione giusta, onesta non farebbe male a nessuno e ci sarebbe meno lamentale. Pagare il dazio, sì, ma nel senso giusto. Ed è, oltre che un problema amministrativo, anche, e soprattutto, un problema morale. I commercianti di Cava hanno dei grandissimi meriti, molti negozi figurebbero davamente nelle grandi città, per eleganza, stile, fastosità, e il tutto, badate bene, spesso con molti sacrifici (mutui, cambiati, ecc. ecc.), che conferiscono a Cava de' Tirreni un sano tono di elegan-

za e cittadina moderna e civile. E il merito è essenzialmente di loro e di loro soltanto.

Ma entrare in lizza contro il mercato settimanale e gli ambulanti (non è superfluo ricordare che moltissimi ambulanti cavesi vanno fuori Cava e acciotti ospitalmente nei giorni di festa), non mi sembra giusto, né opportuno né sociale. Lo diciamo noi con tutta franchezza, che non abbiamo nessuna preoccupazione di quei voti, cui il Presidente d'Andria ha fatto cenno, evidentemente con tono rincitorio.

Eran presenti alla nutrita Assemblea il Sindaco Giannattasio, il consigliere regionale prof. Abbrosi, il senatore prof. Riccardo Romano, il cons. provinciale dottor Federico De Filippis il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ing. Claudio Acciari ed altre autorità locali, e rappresentanti della stampa.

Giorgio Lisi

La Cassa di Risparmio Salernitana in favore degli Artigiani

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, su proposta del Presidente Prof. Daniele Caiazza e dietro interessamento del Consigliere Dottor Giuseppe San-

**mobilificio
TIRRENO**
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI**

Rivolgetevi alla
Soc. Cigografica
G. Jovane & C. Iu Luigi
Lungomare, 162
Telefono 321103

La grave situazione in cui sono costretti a vivere i ricoverati dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore

**Denunziata al Consiglio Provinciale dal Dott. Mario Esposito
Perchè la maggioranza ha respinto la proposta per una Commissione d'inchiesta?**

— Ci era giunta l'eco delle condizioni penose in cui versa l'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore e ci proponevano di attingere notizie per richiamare l'attenzione degli Organi competenti, quando dalla Stampa abbiamo appreso dell'intervento fatto dal nostro concittadino Dott. Mario Esposito al Consiglio Provinciale nella seduta del 9 novembre scorso ed in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente e così abbiamo avuto copia di quanto il Dr. Esposito ebbe modo di affermare.

A nostro avviso il Dr. Esposito ha detto poco e ne comprendiamo il motivo costituito dall'omertà che regna in quell'Ospedale dove tutti sanno delle condizioni in cui vive quella povera gente, ma nessuno ha il coraggio di parlare. L'aver negato al Dr. Esposito il consenso per la chiesta commissione di inchiesta è una prova che sulla vita di quello Ospedale si preferisce sussita il « silenzio ». Ma ciò non è giusto. A noi non interessa il colore politico del Dr. Esposito a noi interessa che i fatti che ha a v u o il coraggio di denunciare siano accertati e ciò può essere fatto solo da una apposita commissione con i più ampi poteri a meno che non voglia intervenire di Autorità il Medico Provinciale cui incombe l'obbligo di ristabilire l'ordine e far cessare autentici sogni denunciati dal Dr. Esposito, ma che sono anche di dominio pubblico. Quando in un Ospedale si giunge al fatto che un Sacerdote si rifiuti di celebrare messa perché non si sente di svolgere il divino Sacrificio in un ambiente sporco e lurido è segno che le cose in Nocera non vanno bene; quando ad alcuni infermieri viene negato un finanziamento sul proprio stipendio occorrente per bisogni di famiglia perché l'Ente assicurativo non vuole avere a che fare con l'Ospedale di Nocera è segno evidente che le cose non vanno e, quindi, ben venga la invitata inchiesta che dovrebbe essere quanto più spregiudicata è possibile e della quale dovrebbero far parte anche cittadini non legati a questo o quel partito a questo o quella corrente.

Se ciò ci si rifiuta di fare è segno che i fatti denunciati son veri e che è delittuoso non voler comunque ovviare ad essi. Ecco l'intervento del Dr. Esposito :

Signor Presidente, Signori Consiglieri,
ho avuto dal mio partito lo incarico di discutere di un solo argomento: discuterò dell'Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore, argomento certamente impegnativo che ha richiesto il mio senso di responsabilità e che richiede, questa sera, quel senso di misura nel trattare di fatti che non possono essere detti con un certo stile né con una certa

esposizione, senza finire per falsare la verità.

Quando si parla di argomenti scottanti come questo, bisogna dire pane al pane, vino al vino.

Ringrazio il Consigliere Rinaldi della D. C., il quale, pur trattando in modo fu-gacissimo l'argomento, ha usato due espressioni che spianano il terreno a quello che io sto per dire.

Il collega Rinaldi ha detto: «L'Ospedale Psichiatrico di Nocera non può essere chiamato Ospedale. Gli ammalati andrebbero curati con criteri più moderni». Queste sono osservazioni che, evidentemente, il collega Rinaldi ha potuto fare perché è a conoscenza di fatti che gli hanno consentito di dire che l'Ospedale di Nocera non può essere chiamato Ospedale, e che gli ammalati non sono curati con sistemi moderni.

Quello che io dirò non ha, purtroppo, il crisma di chi ha visto ed ha toccato con mano. Ma noi del P.C.I. non possiamo essere insensibili alle sollecitazioni che ci vengono dalla popolazione: non possiamo essere insensibili alle sollecitazioni che ci vengono da tutto il personale ospedaliero, senza distinzione, e soprattutto dalle associazioni di categoria; noi del P. C. I. non possiamo dimenticare che sull'Ospedale Psichiatrico di Nocera vi è stato un servizio di TV 7 alla Televisione.

(Presidente: «A sfondo scandalistico, però»)

Questa è una risposta che andava data alla Televisione, non a noi. Allora bisogna dire se era scandalistico o no. Noi possiamo ignorare che un certo cadavere ha attraversato le vie del Sud con persone in lacrime che non erano i congiunti, per raggiungere una tomba che non era la sua tomba, un cimitero, ro, che non era il suo. Vi è stato uno scambio non fortuito.

Noi dobbiamo distinguere quello che avviene allo Ospedale Psichiatrico di Nocera sotto il profilo sanitario da quello che avviene sotto il profilo della convezione dei servizi in uno Ospedale Psichiatrico.

Io non dirò qui del tipo

di alimentazione che viene dato nell'Ospedale Psichiatrico di Nocera, ma ci è giunta voce che le calorie degli alimenti dati ai degen-ti sono del tutto insufficienti e che il cibo è immangiabile che 2.600 degen-ti possono avere del cibo mangiabile, quando esse proviene da una sola cucina ?

Inoltre, come è possibile che una sola sala macchina alimento tutto l'Ospedale Psichiatrico per quanto riguarda la fornitura di acqua calda sia per il riscaldamento che per i servizi igienici ?

Noi chiediamo se questo è vero o no.

Si parla di locali umidi e sporchi, di pareti che sono imbottite di qualcosa che nulla ha a che fare con l'igiene.

Andando di settore in settore finirà con l'analizzare tutto l'Ospedale: quindi si tratta non di modificare questo o quel servizio, ma di abbattere l'Ospedale Psichiatrico di Nocera e farlo dappoco.

Vi voglio portare solo l'esempio del padiglione del Lavoro che fu visitato dagli Onn. Usvardi e Ripamonti: si dice che l'On. Ripamonti rimanesse scioccato all'uscita dal padiglione del lavoro.

Qui gli ammalati tranquilli, li passano la giornata dalle 6.30 alle 17.30, perché successivamente vanno nei dormitori. Stanno in cinque capannoni, che non consentono a tutti i ricoverati di stare seduti contemporaneamente: è necessario che almeno un terzo di questi si muova, per dare la possibilità agli altri di stare seduti. Sono affidati a soli tre medici. A questo proposito

l'arrezzo: due in ufficio, uno alla terapia, uno in colloquio, uno al servizio esterno, uno alla distribuzione vitta, uno al cambio della biancheria, tra la pulizia dei locali. Altri dieci sono adibiti alla sorveglianza degli ammalati. Mi sarei dire con quanta sicurezza possono essere affidati 520 degen-ti a solo dieci infermieri che fanno un turno massacrante di 24 ore di lavoro e 24 ore di riposo ?

l'Hotel Victoria-Ristorante Majorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - tel. 841064

LA COMSA
Concessionaria FIAT di CAPANO & C.
ha riorganizzato la succursale di Cava
dei Tirreni - Corso Principe Amedeo
affidandone la gestione al Reg. NINO
VITOLO. Auguri di buon anno

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.10.1970
Lit. 9.167.000

DIPENDENZE :
84081 BARONISSI
Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI
Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO
Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCHIPIEMONTE
Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G G I A N O
Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA
Quadrivio Bassi » 46238

CASSA

DI

RISPARMIO

SAALERNTAN

Fondato

nel

1956

I nostri operai

Angelo Penati, operaio milanesi dell'Alfa-Romeo, per essersi pubblicamente dimostrato e comportato fino galantum verso la Bandiera di un Paese amico e alleato, è stato vilmente perseguitato, pestato, da un pugno di teppisti, maoisti e simili.

I soliti idioti cialtroni che la nostra dittatura Democrazia è costretta a tollerare e a subire !

Qui si affaccia un dubio: non sappiamo chi è più idiota se i cialtroni o la democrazia, la quale non riesce nemmeno a capire che il vilipendio per il Capo di uno Stato, è reato !

Operai che pensano e agiscono come Angelo Penati ve ne sono molti in Italia: operai che tendono al benessere e alla emancipazione del proprio Paese ve ne sono molti da noi; operai che aborriscono di diventare servi del bieco imperialismo di un altro paese, soprabbondano in Italia.

Operai che agitano una bandiera splendente a tre colori, una bandiera luminosa, ridente, intorno alla quale si sono formate la storia e la grandezza della nostra terra, sono operai italiani !

Operai radicati da ogni connetto di Patria, servitori inconsoci di Capi, che agitano una bandiera di un paese straniero, sono servi, sono greggi !

L'uomo non è una pecora, perché ha un pensiero

Alfonso Demiray

MAFFIA o MAFIA?

(continua dalla pag. 1) negli sfacciati favoritismi, nella furba elusione della Legge, nella ricerca di nomi e non ci si preoccupa di conoscere le cause di questo ininterrottabile processo degenerativo, come si esprimebbe l'on. Colombo !

Mezzi idonei occorrono per individuare ed estirpare il radice del problema. Se ci parlate dell'Ospedale da costruire a Sud di Salerno fra alcuni anni, voi volete affossare il problema attuale. Voi che date di voler fare un disegno nuovo e progressista dovete prospettarne anche delle soluzioni nuove e progressive.

Voi non potete permettere che la situazione d'inverno di questi ammalati?

Essi d'estate hanno la fortuna di poter uscire in un piazzale antistante al padiglione del lavoro; ma che cosa succede d'inverno quando non è possibile uscire all'aperto? Questa gente è chiusa nei capannoni, dove per il caldo dei termosifoni e per le cattive condizioni igieniche si determina una situazione ambientale particolare, per cui nello stesso Ospedale si va d'accordo: «Quella è la fossa dei serpenti». Espressione poco felice, ma che, se dovessero rispondere al vero le cose che ho denunciato, starebbe a pennello alla triste situazione.

Faccio ancora presente che quindici giorni fa vi è stato «il caso Scrovigno»: si tratta di un vecchietto che è stato ripescato in stato catartico su un letto ed è stato portato in infermeria,

Si continua, dunque, con un termine scultoreo siciliano, a babbare !

La Commissione Antimafia ha segreti colloqui con i Segretari politici provinciali interessati nel cataclisma mafioso !

Nessuno di questi signori sarà in grado, per mille ragioni ambientali, di affrontare come si deve il problema della Mafia !

Il fenomeno Mafia deve essere risolto da un Governo forte in un primo tempo; dalla Magistratura e Polizia Giudiziaria, poi, e aggiungiamoci pure la Polizia Tributaristica, che sull'affarismo dei Capi delle cosche mafiose potrebbe compiere miracoli !

Mezzi idonei occorrono! Altrimenti, come suggerì quel grande siciliano a Badoglio, l'8 settembre 1943), LA GUERRA CONTINUA !

IN ALLESTIMENTO il Presepe di S. Francesco

Fedeli alla tradizione, i solerti PP. Francescani col artisico col quale viene allestito.

Anatra una volta vi faran na bella mostra i caratteristi- stici «pastori» del grande Balzico che costituiscono tanti piccoli capolavori di cesellatura.

Conferenza Stampa DEL PRESIDENTE DELL'E.P.T. Avv. MARIO PARRILLI

Il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Avv. Parrilli, ha avuto giorni fa, il suo primo contatto ufficiale con la stampa salernitana in lieve ritardo rispetto alla sua nomina che risale alla fine di agosto, ritardo giustificato, come egli stesso ha detto, dalla nutrita serie di attività e di impegni che gli hanno impedito di avere questo incontro. Un incontro che, comunque, è stato quanto mai proficuo per quello che l'avv. Parrilli ha riferito circa i futuri programmi dell'Ente.

Nel corso del cordiale colloquio con i rappresentanti della stampa cittadina provinciale, il Pres. dell'EPT ha voluto, per prima cosa, fare il punto sulla «bomba» scoppiata proprio alcuni giorni fa e riguardante la questione delle Ville Rufolo e Gimbrone di Ravello.

Tanto per cominciare - ha detto Parrilli - la questione, se questione c'è, riguarda soltanto villa Cimbrone in quanto assolutamente nulla nella è mai venuto fuori per quanto riguarda villa Rufolo. Anche per villa Cimbrone - ha proseguito - mi corre l'obbligo, nella mia specifica qualità di sdrammatizzare la situazione dicendo, tanto per cominciare, che tutto è sotto e si è basato su una lettera anonima che scrive da un non meglio identificato gruppo di cittadini di Ravello, era stata inviata ad un nutrito gruppo di personalità a convincere dal Presidente della Repubblica.

Sulla base di questo annuncio, dunque, è scoppiata la «bomba» della ventilata vendita delle ville, senza tener conto che, prima di ogni cosa, la questione riguardava una villa soltanto (Cimbrone) e che, nessuno aveva mai avanzato proposte di acquisto o di vendita postiche la verità dei fatti è che l'attuale proprietario della villa, aveva avanzato una istanza all'Ente Provinciale per il Turismo perché, avendo intenzione di sistemare il complesso che, allo stato, va quasi in rovina, voleva eseguire i lavori secondo il consiglio e le disposizioni di persone altamente qualificate e ciò per la costruzione di un complesso alberghiero che, in ogni caso, nulla ha a che vedere con la villa in quanto, ammesso che verrà costruito, sarà fuori del perimetro della stessa e sorgerà in un luogo dove non potrà in alcun modo violare le leggi sulla tutela del paesaggio. Di qui - ha concluso l'avv. Parrilli - la mia iniziativa di convocare quella riunione di personalità altamente qualificate in materia perché, attraverso un sopralluogo si decidesse la migliore strada da seguire per l'effettuazione di quei lavori di restauro. Riunione che non si potette tenere per la improvvisa indisponibilità di uno dei membri.

Fatte queste precisazioni ed esposta la sua versione dei fatti in merito a questa questione spinosa, l'avv. Parrilli è passato ad illustrare il programma delle attività svolte dall'Ente da che egli

ne ha assunto la presidenza, ma soprattutto, il programma di iniziative da svolgere e che riguardano, soprattutto il capoluogo e quella che sino ad ora era considerata la «seconda città» del turismo salernitano e, cioè, la costa salentina.

Inoltre, l'EPT ha in animo di riprodurre all'attenzione dell'Amministrazione Comunale il progetto di sistemazione di tutta l'area urbana interessata dallo scalo ferroviario e dalle attrezzature collaterali.

Tale iniziativa tende ad una sempre maggiore qualificazione delle attrezzature urbane e dei servizi pubblici della Città. Iniziative anche per il centro storico in quanto l'EPT solleciterà la amministrazione comunale perché, in attesa della realizzazione dei vari progetti per il suo risanamento e la sua ristrutturazione, esso possa essere maggiormente curato per tutti quei servizi che riguardano l'igiene, la moralità e l'estetica.

Infine, come attività di propaganda varia, il programma dell'Ente per il prossimo anno prevede una edizione della «Guida di Salerno e Provincia» comprensiva dell'estate Ammirario Alberghi, di informazioni e di notizie sulle località di maggiore interesse.

Bontà di Cava per il piccolo Berti

Chiudiamo con questo numero la raccolta delle offerte per il piccolo Berti che per un grave male deve essere ricoverato in una clinica Svizzera.

Diamo il secondo elenco delle offerte pervenuteci esprimendo ai donatori il più vivo apprezzamento per la umana compassione dimostrata per un caso così piuttosto.

Agli altri, a coloro che non hanno sentito la gioia e il dovere di contribuire con un piccolo sacrificio, non scippiamo altre parole. Certi sentimenti o si hanno o non si hanno e chi non li ha non li può acquisire.

Qualcuno ha scritto che a certe assistenze deve provvedere lo Stato e in linea di principio potremmo essere d'accordo, ma il piccolo Berti non potrà certamente attendere che il sistema venga mutato; in Italia si è letti a fare le Regioni e il Divorzio, ma certe riforme si fanno attendere troppo a lungo.

Frattempo in certe evenienze deve per forza supplire la pubblica carità.

Somma precedente lire 100.000; Ing. Amerigo Viggiani L. 10.000, Professore Giuseppe Donnarumma lire 5.000, sig. Tallio Lettini da Arcella L. 20.000, NN. lire 26.000, NV. lire 10.000; Dr. Domenico di Marino lire 20.000; Carlo Lambiasi lire 2.000, sig. Filippo Salerno lire 1.000, sig. Francesco Argigliano lire 1.000, Dr. Leo Di Domenico lire 2.000, Cav. Nicola Bisogni lire 3.000, in memoria del sig. Carlo Fasano lire 10.000.

Preghiamo i due giovani Universitari che con una no-

bile lettera ci hanno rimes-

sa la somma di L. 5000 di volersi presentare a noi perché malgrado tutto la loro lettera è andata smarrita in redazione e noi ignoriamo anche il loro nome.

Dell'involontario disagio chiediamo pubbliche scuse.

NOZZE

Ci giunge di Milano la lieta notizia del matrimonio ivi celebrato tra la giovanissima e graziosa Annalisa, figlia della ditta del Dr. Mario Eposito e della signora Anna Di Salvo con l'avv. Teddy Tschirapp.

Testimoni il Dott. Franco De Sio e l'ing. Luigi Galli.

Alla coppia felice inviamo i più cordiali sallegamenti ed auguri di tanta felicità, rallegramenti e auguri che estendiamo agli ottimi genitori della sposa Dr. Mario e Anna Eposito.

Il 19 c. m., nella Cattedrale della Badia Benedettina, si unirono in matrimonio l'avv. Alfredo Degli Esposti e la signorina Clelia Torre.

Alla felice coppia anticipiamo i più cordiali auguri.

Nella Chiesa di S. Giovanni Battista, in Bari, si sono sposati oggi, 7 dicembre, i giovani Antonio figliuolo dello stesso amici avv. Pasquale e Carla Gravagnuolo e la signorina Maura dei cognomi Antonio e Diana Fanelli.

Alla giovane neo dottore ci vivissimi auguri di una brillante carriera.

Perchè non si ricostruisce l'orfanotrofio «Mons. Genovesi», della Frazione S. Pietro?

Da più parti e da molto tempo ci è stato chiesto il motivo perché l'edificio già occupato dall'Orfanotrofio «Mons. Genovesi», della frazione S. Pietro, demolito varì anni fa perché cadente non è stato ancora ricostruito.

Naturalmente per dare una risposta a tali domande ci siamo voluti documentare e abbiamo chiesto notizie alla fonte più autorevole e qualificata ch'è la Madre Superiora dell'Orfanotrofio che oggi è alloggiato in inefficienti locali della Parrocchia di San Pietro per i quali viene corrisposta una pignone di

L. 500 mila mensili senza nessi da cui usati per il servizio dell'edificio demolito. L'amarezza della M. Superiora e delle altre Suore è grande perché a causa della burocrazia imperante a tutt'oggi la casa delle orfanelle non è stata ancora ricostruita.

Una visita dell'Ufficio Sanitario non gausterrebbe per far cessare questo antico sconciu senza dire che sono addati tali locali anche da punto di vista igienico in quanto essi affacciato a una vanella abitata da un netturbino trasporti, alla propria abitazione, quelli che sono i ferri del suo mestiere che a fine lavoro debbono tornare negli appositi locali comuni.

Ma torniamo alla costruzione dell'Orfanotrofio per il quale si è avvistato che mancano al progetto il pareggio della Sovrintendenza che in men che si dica fu concessa. Ma quando la pratica tornerà da Napoli le Suore invieranno chiedendo al Comune l'inizio delle opere di ricostruzione dell'Orfanotrofio perché non è stato l'intervento presso il Comune anche del Genio Civile di Salerno.

Qui si fermano le notizie della M. Superiora la quale non sa rendersi conto del perché la «ricostruzione» del suo orfanotrofio non è possibile. Trattasi, invece di ricostruzione di un immobile demolito perché danneggiato dalla guerra e non di nuova costruzione e ciò avrebbe potuto consentire lo inizio delle opere che in effetti dovranno portare a mani di un edificio adeguato alle esigenze di tante povere bimbe che sono accadute con tanto amore delle brave Suore della Carità.

Ma la M. Superiora non sa ne ha potuto sapere il motivo del mancato inizio di lavori: abbiano avuto la impressione che Ella ha la mente infetta di tante istuzioni oggi in voglia: legge ponte ecc. ecc. ma nessuno è stato capace di farle comprendere il vero motivo della mancata ricostruzione.

Quando la povera Suora si rivolge a qualcuno le viene abbozzato soltanto un sorriso di compatimento quasi a voler dire... ma tu ti illudi nell'attesa...

Naturalmente le Suore non fanno mistero del loro disappunto verso il Comune di Cava e particolarmente verso l'ex Sindaco Prof. Abbro da loro ritenuto sempre potentissimo e che in materia di costrazioni non conobbe ostacoli. A lui, dicono le Suore, abbiamo dato sempre molti voti e da ultimo per farlo riuscire Consigliere Regionale mettendolo a sua disposizione perfino la nostra casa per un comizio. Le promesse in tale occasione furono tante, ma oggi non vuol sentir neppure parlare della nostra casa. Nell'ultimo incontro - lo ex Sindaco Abbro - affermano le Suore - accennò a «eventuali» denunce per costruzioni irregolari, ma noi gli rispondemmo che «alle 21 si poteva aggiungere la ventidesima e la nostra casa era oggi ricostruita come sono stati costruiti gli altri fabbricati».

Tutto lo zelo si è voluto usare con noi che in definitiva esplodiamo un compito altamente sociale verso tante bimbe prive di tutto e ricche solo del nostro affetto e del nostro amore! »

MOSCONI

Onomastico

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di dicembre giungano i nostri cordiali auguri:

-Signora Barbara Pisapia, Cap. CC. Dr. Sabato Palazzo, Cav. Nicola Risigno, Dottor Nicola Guida, Ingegnere Nicola Tocci, Col. Nicola Di Mauro, Dott. Nicola Di Mauro, Ing. Nicola Capano, Suor Concettina Ferro, Signora Cesare Violante, Avv. Cesare Trezza, signora Lucia Romano, signora Vittoria Capano-De Luca, signore Adele Bonnarama-Ferrazzi, Avv. Stefano Fonticello, Prof. Eugenio Abbro.

Specializzazione

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che il nostro carissimo amico Dott. Antonino Pisapia figlio di quell'indimenticabile gentiluomo che fu il Rag. Alfredo, Cassiere della locale Banca Cavaresi e di Maiorino, valoroso specialista in neurologia si è specializzato, in questi giorni in Neuro-psichiatria infantile, riportando il massimo dei voti e la lode della commissione esaminatrice e del relatore l'Illustre Prof. Franco De Franco e della signora Anna Di Salvo con l'avv. Teddy Tschirapp.

Ad Antonio Pisapia per il nuovo odinero brillante successo ci è caro far giungere le nostre vivissime felicitazioni ed un cordiale ad majora!

Al termine della cerimonia religiosa gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Scapitolino del Corpo di Cava.

Tra i numerosissimi invitati:

Avv. Mario Amabile e Signora Maria; N. D. Flores Apuzzo-Frizzotti; Dottor Comm. Giuseppe Putattaro; Dott. Gennaro Sebastiani e Signora, (Direttore Generale S.I.D.A. - Compagnia di Assicurazioni); Avv. Vincenzo Giannattasio e Signora; Dott. Francesco Pasquale; Vignes Antonio; Canale Giovanni; Sorrentino Giuseppe; Russo Giandomenico; Signor Salvatore Attibile; Prof. Carlo Consiglio; universitari Arturo Pepe e Girolamo Pepe con le fidanzate Luciana ed Emiliano; Danieli e Maurizio Pepe.

Alli sposi felici giungono anche le nostre felicitazioni ed auguri di ogni bene.

Culla

Nastro azzurro in casa del valoroso S. Procuratore dell'Ente Repubblica di Salerno Dott. Alfonso Lamberti per la nascita di una seconda figlia cui è stato imposto il nome di Simonetta.

Al Dott. Lamberti, raggiante per questo secondo fiore sboccato nella sua casa, alla sua eleota consorte N. D. Angela Procaccini e alla piccola Simonetta portano le felicitazioni più vive ed auguri di ogni bene.

Ferrella Sofia, Dott. Gino Siani e Signora Licia; Dott. Marcello Siani e Signora Marisa; Dott. Giovanni Scotto e Signora Carmelina Prof. Emilio Risi e Signora Prof. Risi Margherita e Maria; Rag. Giuseppe Ferrazzi; Rag. Vincenzo Roma; Dott. Raffaele Ferrari e Signora; Dott. Antonino De Franciscis e Signora Cecilia; Dott. Guido Barucco e Signora; Rag. Vincenzo Di Lecce e Signora; Avv. Domenico Apicella; Ing. Giovanni Atzori; Rag. Figliari Ardito e Signora Ada Pepe; Dott. Francesco Amabile; Avv. Benedetto Accianno e Signora Amelia; Avv. Andrea Cottigni; Rag. Emanuele Cerasulo; Ing. Domenico Pisapia e Signora; Dott. Antonio Pisapia; Avv. Antonio Lorio; Dott. Francesco Marruzzo e Signora Ada; Rag. Domenico Diego e Signora Profusa Teresa; Ing. Antonio Rossi e Signora Prof. Emma Romano; Dott. Ing. Francesco Saverio Stanga dell'I.T.B.M.; Dott. Fermundo Scorrano; Prof. Iole Scorrano; Dott. Biagio Voldino; Rag. Diego Crisostomo; Rag. Luigi Ferrazzi; Rag. Lucia Lambiasi e Signora; Rag. Raimondi Giuseppe e Signora; Rag. Gorgoni Antonio; Della Rocca Vincenzo; Zolla Francesco; Ferrentino Pasquale; Vignes Antonio; Canale Giovanni; Sorrentino Giuseppe; Russo Giandomenico; Signor Salvatore Attibile; Prof. Carlo Consiglio; universitari Arturo Pepe e Girolamo Pepe con le fidanzate Luciana ed Emiliano; Danieli e Maurizio Pepe.

Alli sposi felici giungono anche le nostre felicitazioni ed auguri di ogni bene.

Nozze d'Oro

Nell'intimità dei loro affetti familiari gli amici coniugi sig. Edmondo e Luisa Salerno hanno festeggiato il 50° della loro felice matrimonio. Ai voti augurali ed alle felicitazioni di tutti i parenti e gli amici aggiungiamo i nostri cordiali saluti che escludiamo al loro ottimo figlio Filippo nostro carissimo amico.

Tutto lo zelo si è voluto usare con noi che in definitiva esplodiamo un compito altamente sociale verso tante bimbe prive di tutto e ricche solo del nostro affetto e del nostro amore! »

BIMBI BELLINI

Lauree

Il giovane amico ed ex allievo Nicola Greco, da Bucino, ha conseguito brillantemente la laurea in lettere classiche presso la Università di Napoli discutendo la tesi seguente: «Storia e Arte nell'Abbazia di Cava dei Tirreni».

Relatore il chiarissimo prof. Valerio Mariani.

Al giovane neo dottore ci vivissimi auguri di una brillante carriera.

Anche presso la Università di Napoli si è laureata con il massimo dei voti e la lode una giovanissima signorina Anna Vignes, discutendo la tesi in letteratura moderna «La poesia di Vincenzo Cardarelli».

Relatore il chiarissimo prof. Mazzocurati.

Alla giovane neo dottore ci vivissime felicitazioni ed auguri di un felice avvenire.

BIMBI BELLINI

Lauree

Il giorno amico ed ex allievo Nicola Greco, da Bucino, ha conseguito brillantemente la laurea in lettere classiche presso la Università di Napoli discutendo la tesi seguente: «Storia e Arte nell'Abbazia di Cava dei Tirreni».

Relatore il chiarissimo prof. Valerio Mariani.

Al giovane neo dottore ci vivissimi auguri di una brillante carriera.

Anche presso la Università di Napoli si è laureata con il massimo dei voti e la lode una giovanissima signorina Anna Vignes, discutendo la tesi in letteratura moderna «La poesia di Vincenzo Cardarelli».

Relatore il chiarissimo prof. Mazzocurati.

Alla giovane neo dottore ci vivissime felicitazioni ed auguri di un felice avvenire.

Il punto sul piano regolatore al Consiglio Comunale

BASTA CON I TELEGRAMMI CHE NON INCANTANO PIU' I CAVESI

Sotto la presidenza del Sindaco avv. Giannattasio si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale per la ratifica di alcune deliberazioni di Giunta e per fare il punto sull'ormai famosa situazione del piano regolatore del piano re-

golatore della Città che dopo 15 anni non è stato ancora approvato.

Per la verità questo tormentato documento ha avuto più di una approvazione perché due anni or sono fu un parlamentare socialista a telegrafare al suo partito che il piano regolatore di Cava sia stato approvato ed è di qualche mese fa un telegramma dell'On. Scarlato che ha ammesso al Prof. Abbro l'avvenuta approvazione del piano. Entrambi i due telegrammi sono stati fatti al pubblico con vistosi manifesti.

Noi riteniamo che sia giunto il momento di dire basta a questa che è una autentica presa in giro e consigliamo i parlamentari di fare altro uso del danaro di quei telegrammi ai quali, qui a Cava, non crede più nessuno, a parte il pessimo gusto di pubblicarli sulle cantonate cittadine.

Dalla discussione in Consiglio Comunale si è compresa una sola cosa positiva e cioè che per vedere approvare il suo piano regolatore deliberato dal Consiglio 15 anni fa Cava deve attendere, nella più favorevole delle ipotesi almeno un altro anno durante il quale, come stanno le cose non è proprio a parlarne di nuove costruzioni perché a Cava non si potrà inchiodare neppure un... chiodo.

In Consiglio comunale, dunque, si è fatto il punto dell'attuale situazione del piano ed ancora una volta è doveroso dare atto al Sen. Romano della chiarezza della sua esposizione dalla quale è emersa la realtà di come stanno le cose.

In sostanza, il Sen. Romano ha confermato che vi è stato recentemente il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL. PP. ma occorre attendere che tale parere sia redatto per iscritto dopo di che dovrà far ritorno a Cava (quanti viaggi ha fatto quel «piano» in 15 anni?) per l'approvazione delle modifiche approntatevi da parte del Consiglio. Anche se come pare non saranno necessarie le pubblicazioni di rito (a nostro avviso non è regolare, salvo che non lo prescrive la legge) il piano deve far ritorno alla Capitale per l'emendazione definitiva del decreto da parte del Capo dello Stato previo parere del Consiglio di Stato. Ottenuta la firma dell'On. Saragat il piano dovrà passare alla Corte dei Conti e, quindi, dovrà essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e solo in tale momento il documento diverrà operante. Ora

tutti questi adempimenti richiedono del tempo e chi ha una certa pratica di queste procedure sa bene quanto sarà il tempo necessario prima che il documento arrivi sul tavolo del Presidente della Repubblica.

Ora perché tralasciare più oltre i cavesi e non dire apertamente come stanno le cose e più di tutto perché il Consiglio Comunale non esamina la situazione che si è creata a Cava e decide responsabilmente da sarsi. Se i parlamentari vogliono acquisirsi dei meriti la smettono di far telegrammi ed agiscono con l'energia che il caso richiede perché il pia-

no regolatore di Cava sia approvato e pubblicato nella G. U. presto, il più presto possibile tanto più che allor quando interverrà tale approvazione soltanto purerelle voler reclamare delle benemerenze una volta che l'iter del piano è stato così lungo e così tortuoso che proprio nessuno meritava il plauso.

Se un documento il piano regolatore non riesce ad ottenere l'approvazione nell'arco di ben 15 anni vuol dire o che il piano è un'autentica schifezza o che vi è stato chi volutamente ne ha ritardato l'approvazione. Questo qualcuno chi sia non sappiamo proprio dirlo

ma certamente sarebbe interessante seguire, con gli atti alla mano l'iter del piano nei 15 anni trascorsi. Ma a che gioverebbe di fronte alla realtà viva e palpabile che a Cava oggi non si può costruire neppure un muro.

In Consiglio Comunale sul piano regolatore oltre al Sen. Romano hanno parlato l'ex Sindaco Prof. Abbro, il Prof. Cammarano, il Cav. Perdicaro ed altri, tutti hanne pronunciato belle e sagge parole che non hanno affatto scalfito la realtà palpabile della situazione: a Cava non si costruisce più nulla.

Questa qualcuno chi sia non sappiamo proprio dirlo

Divorzio "senza colpa,,

Contro il divorzio si appuntano gli strali degli antidivisoristi, ed il plauso dei contrari. Vogliamo dire qua che cosa anche noi: «mettendolo Tupino, anch'io l'ho messo».

Ci può essere un divorzio «senza colpa?». Teoricamente, non è possibile: la colpa è di uno dei coniugi che ha reso insopportabile la convivenza, oppure di entrambi, intolleranti del vincolo che comporta, indubbiamente, certe soddisfazioni, ma anche certi sacrifici.

Ricordo quel che avvenne alcuni anni or sono, a Roma. Un'attrice molto nota che non occorre nominare convocò una conferenza stampa per dire, sul conto del marito, cose da far rabbrividire. Nientedimeno. Per fortuna non tutti gli aspiranti allo scioglimento del vincolo la pensano come quell'attrice: altrimenti ne sentremmo delle belle!

In generale il fuoco cova sotto la cenere, fino a che non esplode, ma è preceduto da un dignitoso, per quanto possibile, rischio.

Un progetto per il divorzio senza colpa è stato presentato in Germania al parlamento tedesco. Ed, a differenza di quanto è accaduto in Italia, i parlamentari hanno votato secondo coscienza, non per ordine del partito.

Quindi, senza bisogno di invocare crudeltà, adulteri, concubinaggio ed altro si potrà richiedere il divorzio, ed il Giudice dovrà concedere senza che occorrono giustificazioni di sorta.

A me sembra che il progetto tedesco meritasse il più convincente consenso. In genere, quando avviene il divorzio, i coniugi sono già separati di fatto, e non riescono più a convivere.

Un augurio ai giovani, perché

possano portare sempre nel cuore quella fede nell'ideale, che essi hanno imparato ad amare, tra le mura vegetate dell'Abbazia Benedettina.

In Aula Magna, grandissima di alunni e famiglie, erano presenti fra gli altri S. E. il prefetto della Provincia don Fabiani, acuto storico della vita benedettina, il sottosegretario di Stato on. Picardi e il sen. Coletta, i deputati onorevoli Valiante e Amadio, i consiglieri rag. Abbro e Virginius, il cons. prov. dottor De Filippis, il Sindaco di Cava avv. Giannattasio, il colonnello C.C. dottor Mariconda, il presidente Azienda di Soggiorno di Cava ingegner Accarino, il prof. Lisi per il Liceo Classico Statale di Cava, il rev. padre don Giuseppe Calabrese neo-rettore del collegio, i prof. Risi, Prisco, D'Angelo, Vincenzo Sarno, il dr. Cammarano e molti docenti e famiglie pervenuti da ogni parte dell'Italia. Un telegramma di adesione calorosa ha fatto pervenire il Provveditore agli Studi di Salerno don dott. Casse.

Giorgio Lisi

IL DIAVOLO SI FA FRATE

Ci è stato riferito che allo ultimo Consiglio Comunale l'ex Sindaco Prof. Abbro ha chiesto al Sindaco notizie di una certa scadenza che si sarebbe costituita nei pressi di un distributore di benzina e che sarebbe irregolare.

Da qualcuno che sa bene quanto e quali sono le costruzioni in difetto autorizzate proprio da Abbro quando era Sindaco, si è chiesto: «ma che succede?... Il dia-vo- lo si fa frate?...»

e in male, non sappiamo ancora. Ma certe incrostazioni del passato è bene che siano rimosse.

La Chiesa, come tutti possono constatare, sta all'avanguardia del Rinnovamento, senza paura dell'eresia. Dovremmo, invece, noi catto-

lici, aver paura di dichiarare che Tizio e Caia non riecono più a convivere e che soltanto sopravvivere debbono, malauguriamente, cercare altre strade? Perché incatenare la piaga?

Francesco Pagliara

Il Consiglio di Stato, ritenuta la propria competenza, dovrà annullare le elezioni comunali del 7 giugno

Siamo informati che il Consiglio di Stato ha ritenuto la propria competenza per l'esame del ricorso presentato contro i risultati delle elezioni comunali del 7 giugno scorso, da un cittadino di Cava che ha dedotto la nullità del risponso elettorale per il fatto che per numerose liste i Presidenti dei seggi omisero, a chiusura della votazione le locu firme.

Ora si attende che il Consiglio di Stato esaminerà nel merito il ricorso che apparso fondato se è vero come è.

Lode da un albero e muore

In località Rotolo - San Pietro, un contadino - padre di tre teneri bambini - Senator Giovanni di Sabato, di anni 39, mentre era intento al lavoro di putatura di un albero di pesco, per cause in corso di accertamento, è precipitato al suolo della altezza di circa cinque metri.

L'impatto col terreno ha prodotto al malcapitato agricoltore gravisime ferite al capo e ad altre parti del corpo per cui egli è deceduto durante il trasporto allo Ospedale Civile.

Il Commissario di P. S. studia indagini per accertare le modalità del grave fatto.

ove si è verificata l'omissione delle firme il risultato elettorale incide notevolmente sul risultato generale delle votazioni per cui in caso positivo si dovrà ripetere la consultazione elettorale.

Da due anni un consorzio senza amministrazione

Evidentemente per dispori interni il Consiglio Comunale di Nocera Superiore non provvede a nominare il suo rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Veterinario Cava - Nocera. Il Comune di Cava ci ha provveduto da oltre un anno, ma i neoli sletti non sono stati ancora convocati perché Nocera Superiore non provvede alla nomina del proprio rappresentante.

Frattanto il Consorzio è in completo abbandono perché neppure l'amministrazione uscente provvede, a quanto è dato sapere, alla sua Amministrazione, trovandosi per la verità anche nella impossibilità di farlo eseguire deceduto ora è un anno il presidente rag. Nicola Cinque.

Molti mesi fa richiamammo l'attenzione di S. E. il Prefetto sulla grave inadempienza del Comune di Nocera Superiore, ma non sapevamo se il Capo della Provincia sia intervenuto ed in che modo per indurre i padri di Nocera Superiore a compiere il loro dovere. Richiamammo ancora con la presente nota l'attenzione del Prefetto di Salerno dopo che non c'è resto che segnalare la cosa al sig. Procuratore della Repubblica di Salerno per il caso egli ravvisò, nell'atteggiamento ingiustificato del Consiglio Comunale di Nocera Superiore un fatto che costituiva reato, il resto di omissione di atti di Ufficio.

Leggete

IL PUNGOLO

IL PROGETTO GOVERNATIVO PER LA RIFORMA TRIBUTARIA

Gli avvocati decisi ad opporsi al controllo fiscale negli studi

In una vivace assemblea svoltasi a Salerno i rappresentanti degli Ordini Forensi della Campania e del Molise hanno stabilito una comune linea di azione

Il progetto di riforma fiscale presentato in Parlamento dal ministro delle Finanze è stato oggetto di una vivace discussione nel corso dell'assemblea congiunta dei Consigli degli Ordini degli Avvocati e Procuratori dei Distretti di Corte di Appello di Napoli e di Campania.

Gli avvocati delle due regioni non sono contrari allo spirito del progetto; si rendono ben conto che una riforma tributaria si impone: ritengono di dover soffrire dolorosamente la loro collaborazione, ma sono dell'opinione che non è possibile adeguare alla semplice idea del controllo fiscale nei loro studi professionali per una serie di regioni che hanno emanato certe scadenze.

Gli avvocati delle due regioni sono contrari allo spirito del progetto; si rendono ben conto che una riforma tributaria si impone: ritengono di dover soffrire dolorosamente la loro collaborazione, ma sono dell'opinione che non è possibile adeguare alla semplice idea del controllo fiscale nei loro studi professionali per una serie di regioni che hanno emanato certe scadenze.

In un'ampia mozione l'Assemblea ha sottolineato che gli avvocati e procuratori per riconoscendo la validità della riforma nei suoi aspetti generali debbono opporsi con ferme decisioni, a tutte le norme che si riferiscono alle ispezioni di controllo dei loro studi assolutamente

ineleggibili ed in contrasto all'Unione delle Curie che con l'obbligo del segreto non ha dato finora esecuzione professionale imposto dalla legge e per la relativa comunitaria di cauzioni penali, norme che sono, altresì, inleggibili per le gravi ripercussioni economiche che si subiscono per disporre la parziale equiparazione dei redditi professionali, da classificarsi come redditi di parafisico, ai redditi delle attività imprenditoriali.

Quanto all'affermazione, secondo la quale, liberi professionisti sono stati indicati al Paese come i più grandi evasori fiscali l'Assemblea ha sottolineato delle decisioni d'intervento nelle sedi competenti e, in via subordinata, pubbliche manifestazioni di protesta da parte di tutti gli iscritti agli Ordini Professionali interessati.

In un'ampia mozione l'Assemblea ha sottolineato che gli avvocati e procuratori per riconoscendo la validità della riforma nei suoi aspetti generali debbono opporsi con ferme decisioni, a tutte le norme che si riferiscono alle ispezioni di controllo dei loro studi assolutamente

ineleggibili per le gravi norme del progetto di riforma tributaria che sono lesive del libero esercizio professionale delle categorie interessate; invitandoli - ove le sorti della legge delega restino immutate - a stabilire la giornata in cui gli iscritti ai Consigli degli Ordini dovranno essere convocate in Assemblea per le urgenti soluzioni che il grave problema richiede.

Ma gli avvocati, meglio loro legittimi rappresentanti, la prendono anche con l'Unione delle Curie, con il loro organo federativo nazionale, che ha dato credito a diverse associazioni di magistrati immutate - a stabilire la giornata in cui gli iscritti ai Consigli degli Ordini dovranno essere convocate in Assemblea per le urgenti soluzioni che il grave problema richiede.

m. p.

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese domani a Castrovilli per cancellare l'aut di Nicastro

E' trascorso un mese dal nostro ultimo appuntamento e rieccoci a parlare della nostra Cavese. La squadra era al bravissimo tecnico Pasinato; in questo scorso di novembre ha fatto registrare punte elevate di rendimento (leggì vittorie imprese in casa contro la Paginese ed in trasferta dove riuscì a segnare quattro goals alla Battipagliese) ed esibizioni opache ed addirittura più di li (trasferiti sconfitti da Nicastro e vittoria per il rotto della cuffia al «Comunale» contro la «Cenerentola» S. Agata, recordmans in tema di discipline perse).

Da che dipende questo procedere incerto degli «aquilotti» che specie nelle ultime due domeniche ha fatto dimenticare le prove brillantissime offerte nella parte iniziale del campionato? E veramente difficile trovare una risposta, credeteci, anche se il buon Pasinato ripete che «una giornata nera capita pure nelle migliori famiglie»...

Dopo la «nera» di Nicastro tutti ci si attendeva una prestazione ad altissimo livello degli «aquilotti» opposti all'ultima della classe. Ma, al contrario, poco è mancato che i sanniti mettessero punti al «Comunale».

Nervosismo e troppa concentrazione stavano per giocare un brutto scherzo a Flaminio e soci. Ma il goal di Apa servì da contentino (solo per quel che concerne la classifica) per i delusi tifosi.

Domani la squadra locerà sarà di scena di nuovo in Calabria dove sarà chiamata al confronto con il Castrovilli. Mister Pasinato, anche se non lo dà ad intendere, teme il confronto con gli azzurri di Vloro e perciò ha allentato, esigendo più impegno del solito, i giocatori ed ha fatto sì che il viaggio sia organizzato in maniera diversa da quello intrapreso quindici giorni fa con meta Lamezia Terme.

Ferrari rientrerà in formazione dopo il riposo godutasi domenica scorsa e quasi certamente l'allentatore ripresenterà l'undici di Nicastro.

Il Castrovilli, classifica alla mano, non è un cliente pericoloso. Ha collezionato sette punti ed il proprio terreno di gioco ha perduto la imbattibilità in occasione del match contro l'Ischia. Delle «campane» anche Tarvis e Paganese son riuscite a roveschiare un punicino a Pirone e C.

Oltre la squadra calabrese, domani l'undici cavese avrà per avversario anche... il rettangolo di gioco che è piccolo e sul quale Scotti e soci dovranno fatica ad... ambirentarsi. Lo scorso anno, anche se non è il caso di mettere a paragone la squadra di Bugna con quella attuale di Pasinato, gli «aquilotti» lasciarono il terreno calabrese, sconfitti anche per la brillante giornata del «polinesiano» Pirone.

Ma domani, sempre che i vari Varglien, Scotti, Ciravagna e Spolatore (tanto per

citate i nomi più rappresentativi) riescano a scendere tappa. Essi sono troppo tardi, sempre che non siano deconcentrati, dovrebbero uscire imbatteggiati dal confronto — Mister Pasinato, anche se ha ripetuto che non è nei programmi della società la vittoria finale (ed intanto sono stati spesi ben otto milioni nel corso del «mercato» di novembre per acquistare Apa e Ciravagna), ci tiene a che la squadra profitti dei confronti diretti ai quali sono chiamate nei prossimi turni le pochissime «riserve»... resti nel giro, che poi... si vedrà.

Poi compatti che mai: i fusi cavesi saranno sugli spalti del «Polinnesio» per incitare, col grido di «Forza Cavese!», gli uomini di Pasinato in questa difficile

Sarrebbe un «colpo» da K. O. per Damiano ed i suoi appassionati collaboratori, Auguri.

L'azzurro

UN PERICOLOSO BUCO NEI PRESSI DELLA "ZONA VERDE",

Non stremo a rievocare l'incidente della famosa «zona verde» quella zona di terreno ubicata a sinistra di chi si immette sul viale della Stazione proveniente da Napoli o da Salerno. Quella zona di terreno di proprietà Benincasa voleva essere abitata dai proprietari alla costruzione di un grosso fabbricato abitivo ad Albergo e comprendeva anche quella casetta una volta color rosa di proprietà d'Amico col terreno confinante. Il progetto redatto dal valoroso Ing. Vitaliano non fu approvato dal Comune perché il Sindaco dell'epoca ebbe un'amena trovata dopo tanti sconci consumati a Cava, Adibire quel la zona a «verde» e quindi

Qualche sera fa una donna si stava rimettendo la vita in quanto colta da dolori addominali per la strada, si innise per fare un bisogno nella casetta. La poveretta fece per entrare con la sollecitudine di chi ha da adempiere ad... un grosso

niente costruzione. Ora la zona è stata abbandonata a se stessa ed è oggetto degli usi più disparati: deposito di immondizie, cottura di bottiglie di pomodoro, deposito di autotreni ecc. ecc. Ma quel che è peggio che anche la casetta ha avuto una specifica destinazione... popolare perché abbandonata dai proprietari, mancante della porta di accesso è diventata una pubblica latrina.

Qualche sera fa una donna si stava rimettendo la vita in quanto colta da dolori addominali per la strada, si innise per fare un bisogno nella casetta. La poveretta fece per entrare con la sollecitudine di chi ha da adempiere ad... un grosso

affare, ma non si accorse che sul limitare dell'uscio si apriva una botola, dalla quale era stata divelta la copertura. Fu così che la malcapitata precipitò avendo fra l'alto tra le braccia un bambino nella sottostante cantina producendosi lesioni, per fortuna, non gravi.

Equalmente sorto toccò al marito della donna che l'aveva attesa sulla strada: preoccupato del ritardo in cui la moglie non usciva nella strada si accinse a chiamarla. Ma fece alcuni passi e precipitò anch'egli nella sottostante cantina ovunque finalmente potette riabbracciare moglie e figlio.

Nessun commento alla notizia che si commenta da se.

La difficile vita della nuova Amministrazione Comunale

Non basta per amministrare il nostro Comune la buona volontà e l'impegno che il giovane Sindaco avrà. Giannatasio e solo alcuni assessori mettono nel voler bene esplorare il mandato loro conferito.

Essi — il Sindaco specialmente — vivono su una brace ardente foriera di clamorosi eventi nel prossimo avvenire quando in Consiglio si dovrà discutere ed approvare, con la maggioranza voluta dalla legge, il bilancio preventivo '71.

Le nostre affermazioni non sono composte in aria, bensì traggono origini da quanto è successo in Consiglio Comunale la sera del 4 dicembre a.s., in cui, in altri tempi, non nei pubblici amministratori era visto l'orgoglio della proprietà, sarebbe già saltata in aria tutta intera l'Amministrazione comunale.

Gia convocato il Consiglio con un modesto ordine del giorno di pochi argomenti residui della precedente seduta, dopo ore di discussioni non si è portato a votazione un solo affare segnato nell'ordine del giorno medesimo.

Il Sindaco, forte della sua buona volontà e della passione che pone nella carica ha cercato di tener testa ai concentrici interventi di o-

gni parte politica e quando stava per tirar le somme ha visto tutto naufragare proprio per l'intervento degli uomini del suo gruppo e precisamente del Prof. Eugenio Abbro ex sindaco, il quale ha proposto che un argomento di capitale importanza per l'acquisto dei pozzi dei sig. Rossi per l'affidamento idrica della città, già ampiamente discusso fosse differito ad altra seduta. E così è successo, suscitando in tutti disappunto e criticismo per la prova della mancanza di qualsiasi costanza data dal gruppo della D.C. che pure è forte della maggioranza assoluta in Consiglio Comunale.

E che dire dell'atteggiamento assunto dal F. Sindaco avv. Agrisano il quale sedendo alla destra del primo cittadino, quando costui dibatteva tra i concentrici interventi delle opposte fazioni, invece di seguire la discussione e magari intervenire a sostegno di un'amministrazione non sapeva far di meglio che leggere il giornale tanto da provocare l'energico intervento e per la verità anche giusto di un giovanissimo consigliere del partito comunista che, senza mezzi termini, ha invitato il F. Sindaco ad acco-

modarsi a leggere il giornale altrove.

La seduta segreta, se le nostre notizie sono esatte, ha avuto inizio con un severo richiamo fatto, con la dialettica che lo distingue, dal Sen. Romano al gruppo di maggioranza D. C. per lo spettacolo offerto in sede pubblica.

L'unico argomento importante riservato alla seduta segreta era quello relativo alla liquidazione di alcuni lavori eseguiti dall'impresa Edile Ditta Alberto Acciari oltre 15 anni or sono, liquidazione spettante agli eredi dell'indimenticabile signor Alberto Acciari deceduto or sono 13 anni.

Ancora una volta la liquidazione non è avvenuta.

AI LETTORI
Chiediamo scuse ai lettori se per ragioni tecniche il presente numero, che porta la data del 5 c.m., è uscito in ritardo.

CONTINUAZIONI

Occupati dagli alunni tre Istituti Superiori

(continua, dalla pag. 1)

Che mi sta a significare selezione naturale, operata dopo una chiara e matura col laborazione tra professori ed alunni? Sono parole che vogliono dire molto, ma che, in effetti, non dicono nulla. «Selezione naturale» implica anche quel «giudizio discriminante» che nell'articolo terzo viene respinto a chiare lettere. E' questa se non altro, una contraddizione in termini...

Sono parole grosse, purtroppo messe in bocca ai giovani da grossi volponi che vogliono esaltare l'ignoranza e la incapacità. (E l'asinità?)

La scuola, oggi come ieri, per quanto si voglia respingere il concetto di selezione, è pur sempre un fatto scelletivo, e noi che abbiamo portato sempre nella scuola un senso di superiore arsura come queste?

E poi andiamo al «vero» scopo della presente agitazione: «abolizione bocciatura, promozione e di qualsiasi giudizio discriminante» (manca soltanto la richiesta «abolizione dello studio») non vi sembra, amici lettori, che queste misabolanti richieste facciano a cazzotti con quello che è detto nel primo «comma», quello cioè che prevede, e vuole la «selezione naturale», la quale «selezione naturale» impone, esige che uno vada avanti, il merito cioè, e un altro resti indietro, ciò quello che non meritava; così come avviene nel mondo della natura, non tutti gli alberi della stessa razza crescono allo stesso modo, non tutti gli animali della stessa specie, vivono e crescono nello stesso ritmo, e così via in tutte le cose: cosa avverrebbe nella scuola se si eliminasse il timore sarcastico della bocciatura o non vi fosse la gioiosa speranza della promozione? Un caos: la promozione è un stimolo potente nei giovani, i quali devono sentirsì «impiegati» dal primo all'ultimo giorno per il conseguimento del premio ambito, del coronamento dei loro sforzi. Scopre tenendo presente che la «collaborazione tra alunni e professori» è un fatto indispensabile nella pedagogia moderna, una condizione insostituibile perché l'era di apprendimento (non di insegnamento) risulti proficua e feconda. Rinnovare la scuola è una esigenza sentita da tutti, eliminare tutto quello che, inceppa e irretisce la scuola moderna e necessaria, ma, vivi d'esso, non si parli di certo cose, che sono necessarie agli stessi giovani, ai giovani consapevoli e responsabili, naturalmente: gli altri cambino mestiere: il nostro paese ha bisogno di ottimi contadini, di artigiani intelligenti ed operosi, di soldati validi e diligenti, ma di quelli che non sanno fare né l'una, né l'altra cosa, la società non ha di che farne. Sia chiaro...

Giorgio Lisi

lettivamente collabora da tempo con questo mio figlio, da tempo con questo mio figlio, chi è bravo, e chi non lo è, resta pur sempre quello che è. D'accordo, tutti, i bravi e i non bravi hanno più diritto alla vita, ma secondo il proprio merito e le proprie capacità.

Il che avviene puntualmente in ogni stato o società moderna, in Russia come in America, per citarne qualche esempio.

Pubblico, quindi, la nota dell'amico Lisi certamente più qualificata di me a trattare problemi della Scuola

Superiori Classici, Magistrali e Commerciali di Cava di modi giorni in mano degli alunni occupanti.

Ora quei giovani che tu dici danno un esempio di scarsa compostezza non merito affatto il tuo fin troppo benevolo apprezzamento.

Pubblico, quindi, la nota dell'amico Lisi certamente più qualificata di me a trattare problemi della Scuola Superiore Classici, Magistrali e Commerciali di Cava di modi giorni in mano degli alunni occupanti.

Voglio sperare che tu non hai intravisto la «rara compostezza» nel fatto che gli occupanti, come è notorio, hanno consentito a te e al Presidente di varcare la porta dell'Istituto, cosa che in effetti ad altri professori e ad altri presidi di Istituti caverne si vedi Istituto Commerciale) non è stato consentito.

Se la benevolenza che ti è stata riservata dai tuoi alunni in costanza di reato te li fa esaltare hai ben diritto di innalzarli sugli altari e fargli percepire a giugno, fino a casa, la loro promozione omoris causa!

F.D.U.

Dopo la legge sul divorzio

(continua, dalla pag. 1)

le, li trattò col guanto di velluto: nessuna punta polemica, e grandi richiami alla necessità di salvaguardare le istituzioni, di difendere il Parlamento.

Le istituzioni si salvaguardano, è inutile dire, evitando fratture traumatiche tra i partiti, il Parlamento si difende mantenendo una atmosfera di comprensione e possibilmente di simpatia, incubatrice di tacite o esplicite intese - tra maggioranza e opposizione (di sinistra, s'intende); con la opposizione di destra il tramonto più è violento, tanto più è benefico).

Questo il discorso vagamente assembleare dell'on. Andreotti. Poi si passò al voto. «Strana coincidenza - commenta un deputato della pattuglia antideportista - apriamo la via al divorzio con una cerimonia nuziale o almeno con un fidanzamento, DC e PCI domani sposi».

Lutti

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Anna Italia Branati ved. Sianì donna di elette virtù domestiche che la sua lunga esistenza dedicò al culto della famiglia.

Ai figlioli Comm. Alfonso, Gen. Elio, Doti, Trento, Trieste, Franca e Jole Sianì, ai generi e, particolarmente, all'amico avv. Domenico Gaspari, ai nipoti e parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è serenamente spenta la signora Concetta De Simone vedova del sig. Filippo Catone, nobile figura di sposa e madre.

Ai figli, al genero signor Giuseppe Di Bella e ai parenti tutti giungono le nostre vive condoglianze.

Nel resto anniversario della immatura dipartita della signorina ANNA D'URSI

In Nota Vincenzo i germani, con sempre vivo e profondo rimpianto, ne ravviviamo la memoria.

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco Andreatta

con nuovo esercizio
in via Balzico n. 2
di Cava dei Tirreni
ove sono in vendita
orologi delle migliori
marche del mondo.

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Ivanhoe - Lungom. - 21186 SA

Dovere di ospitalità verso Giorgio Lisi che tanto af-